

# Corpus Domini

Lettura *Gen 14,18-20;189 ; 1Cd, 23-269, 11-17*

## Intr oduz bone all'as c tto della P a da

- Dopo il segno di croce, Invociamo lo Spirito Santo
- Leggiamo con calma il testo del Vangelo

## Vangelo Lc 9,11-17

*Tutti attoniti e saziati*

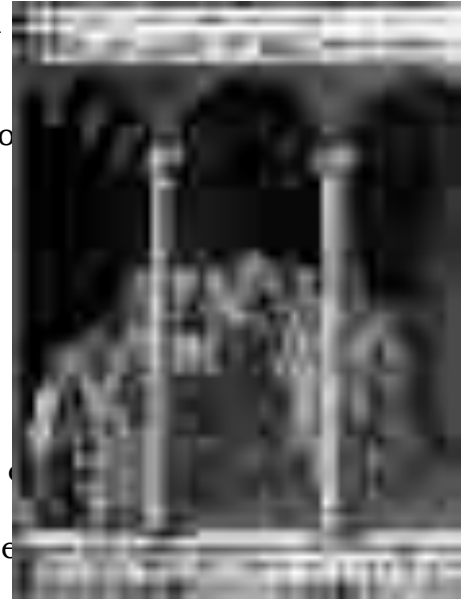
In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle dei reologi di Dione a girare quanti  
avrebbero visto.

Il giorno seguente, aveva dodici giorni di  
avvicinamento di fondo: «Conceda la forza perché  
vada nei villaggi e nelle campagne e nei dintorni, per  
alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona  
deserta. Gesù disse loro: «Voi siete stati loro dai  
mangiare. Ma essi risposero: «Non abbiamo  
cibo e due pane, come noi non andiamo  
noi a comprare tutto quello che serve.  
C'è infatti cinque pani e due pane, come noi non andiamo

Egli disse ai discepoli: «Fate sedere a gruppi  
di cinquanta persone». E fecero sedere tutti  
tutti i quattromila.  
Egli prese i cinque pane e i due pane, alzò gli occhi  
al cielo, benedisse i pane e disse: «Moltiplicati», e  
li diede ai discepoli per distribuirli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i  
pezzi loro avanzati: dodici ceste.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



### Messaggio della Parola

Gesù, Figlio obbediente del Padre, dona liberamente la sua Vita ai fratelli, attraverso un percorso esistenziale che ha il suo culmine nella sua Pasqua. L'Eucaristia è il Sacramento della sua Vita donata. Ogni volta che condividiamo il suo Corpo eucaristico siamo in presenza della sua Pasqua ed invitati a vivere nella nostra vita la sua Vita di donazione, che è il suo Amore.

### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Rimaniamo turbati ogni volta che non siamo in grado di rispondere all'invito di Gesù Risorto. Rimanendo attaccati a noi stessi siamo incapaci di far vivere la Vita che egli ci dona. Guardiamo e prendiamo coraggio dagli esempi di esistenze donate di uomini e donne, di padri e di madri, che hanno lasciato che lo Spirito santo li conformasse al Figlio amato.

## 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano è collocato esattamente tra la professione di fede di Pietro a Cesarea di Filippo, nell'alto Nord della Palestina, e l'invio dei Dodici. Il contesto più ampio di Lc 9,1-50 riguarda la formazione degli Apostoli, da parte di Gesù.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo Ordinario. Solennità del Signore.
Quale è il genere letterario ?	Racconto di miracoli.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Gesù è ancora in Galilea, a nord del lago di Tiberiade. Il tempo precede di poco nello stesso Vangelo, la narrazione dell'inizio del viaggio verso Gerusalemme (9,51 ss.)
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, la folla, i Dodici. L'azione è diretta verso la folla, perché è quella moltitudine che viene saziata, ma l'insegnamento è rivolto ai Dodici.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla alle folle del Regno, e opera guarigioni. Si rivolge ai Discepoli e li istruisce. Infine compie l'azione sui pani e sui pesci, scandita da cinque verbi: prendere, alzare gli occhi, recitare la benedizione, spezzare, dare. I discepoli interloquiscono con Gesù, ma in prevalenza imparano attraverso l'obbedienza alle sue parole. La folla è la destinataria di tutte le azioni della scena.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	L'offerta che Gesù fa della sua vita, in obbedienza al Padre e nella misericordia verso tutti gli uomini e le donne -i fratelli feriti del peccato-, è profeticamente letta nella narrazione di Melkisedek, ancora profeticamente annunciata attraverso il miracolo narrato nel Vangelo, e trasmessa da Paolo ai destinatari della lettera, dove l'offerta di Gesù è ormai raccolta dalla Chiesa come memoriale: memoria efficace sacramentale.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione

All'inizio del cap. 9 Gesù chiama a sé i Dodici e li invia ad annunciare il regno di Dio ed a guarire i bisognosi. Quando essi ritornano da Gesù, lo mettono a parte di quello che hanno operato mediante la forza che egli ha loro donato. Gesù allora li prende con sé in disparte: Gesù chiama, invia, raccoglie con sé i Dodici.

Dunque le folle, sapendo che Gesù stava con i Dodici a Betsàida, vollero raggiungere Gesù. Egli le accoglie e continua verso di loro la stessa opera che aveva affidato ai Dodici. Annuncio del Regno di Dio, della buona notizia, e cura dei bisognosi sono gli aspetti caratterizzanti l'azione di Gesù e dei dodici. Prendersi cura dei bisognosi è segno della presenza del Regno. I bisognosi sono coloro che sotto qualsiasi aspetto hanno bisogno di cura, della prossimità del fratello.

L'evangelista ci fa notare con poche parole il tempo ed il luogo nei quali si svolge la scena. Siamo all'inizio del finire del giorno, verso il tramonto (per Mt venuta la sera) quindi si va verso la sera, verso la sospensione delle attività lavorative. Poi i Dodici sottolineano che siamo in un luogo deserto. Essi hanno di fronte Gesù che insegna e cura i deboli, la folla numerosa di circa cinquemila uomini, la fine della giornata ed il deserto!

Come provvedere a tutti? Quali risorse hanno?

Alla domanda, forse preoccupata, che essi fanno a Gesù, lui risponde mettendoli in prima linea nell'azione: cominciate a dare voi da mangiare a loro. I Dodici devono imparare la disponibilità ai bisogni dei fratelli, a non rinunciare ad agire, trovando motivi nella penombra delle difficoltà. Hanno già fatto esperienza della forza e del potere che Gesù ha loro donato (9,1) ma hanno ancora molti passi da compiere accanto a Gesù, per imparare la sequela, il discepolato. In lontananza potremmo già leggere lo scandalo della Croce.

Così espongono le loro risorse (non sono a noi più che cinque pani e due pesci) e la loro comprensione di quanto si ritengono in grado di fare per tutta quella folla.

Ma Gesù ora dà indicazioni ai discepoli sul da farsi (Cfr Gv 2, 5): è tempo di stendersi a mensa per prendere il nutrimento (che Gesù stesso provvederà): i discepoli obbediscono. Penso che certamente essi non capiscono quello che Gesù intende fare (Cfr Gv 13,7), ma obbediscono: è il gesto del discepolo che esprime fiducia in lui, nella chiara consapevolezza della povertà dei propri mezzi. Il ricordo di questo episodio si trova nei tre vangeli sinottici ed in Gv 6, dove lo sviluppo teologico raggiunge la maturazione sapiente del gesto di Gesù.

E' Gesù, infatti, che agisce. Attraverso i cinque verbi (... prese ... alzò gli occhi .... recitò .... la benedizione...li spezzò e li dava.....), che troviamo anche in occasione dei racconti della istituzione della Eucaristia (Lc 22,19), l'azione di Gesù acquista significato e pienezza, e supera il semplice soddisfacimento del bisogno momentaneo della folla. E' il racconto dell'annuncio profetico dell'imminenza della istituzione del memoriale della sua Pasqua. Gv 6 in particolare rilegge l'episodio e ne legge un'anticipazione nel cammino del popolo nel deserto e nel dono della manna. Nel nostro testo Luca prefigura l'Eucaristia: il dono di sé, della sua vita, della sua esistenza, che Gesù compie, una volta per tutte, verso gli uomini e le donne di ogni luogo e di ogni tempo.

Compiuto che ha Gesù, quel profetico, articolato e tuttavia unitario gesto, il racconto ci dice che egli dava ai discepoli quel cibo, perché a loro volta lo distribuissero alla folla. Al gesto singolare di Gesù segue l'azione continuativa dei discepoli, della distribuzione alla folla. I discepoli continuano a dare ai bisognosi i frutti della vita donata di Gesù. Ed il dono è smisurato. Tutti mangiarono e furono soddisfatti, ma il cibo è sovrabbondante: ne vengono portate via dodici ampie ceste di pezzi, come dire di frammenti avanzati a chi ne ha gustato fino ad essere sazio. Nulla deve essere perduto, del dono di Dio. I discepoli sono chiamati a stare accanto a Gesù ed ai bisognosi, anch'essi essendo bisognosi, come fedeli servitori/dispensatori del suo dono.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio è amore, è vita donata.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Di ascoltarlo. Di porgergli l'orecchio ed il cuore. I prodigi li opera Lui per mezzo della nostra obbedienza.
Cosa dice Dio a me ?	Affidati a me. Credi in me. Non chiuderti ai bisogni dei fratelli. Io provvedo.
Cosa dice alla comunità ?	La comunità in ascolto della sua Parola e raccolta dal suo Spirito, è chiamata a portare il frutto della comunione fraterna.
Cosa dice Dio alla società/umanità	La comunità in ascolto della sua Parola e raccolta dal suo Spirito, è chiamata a portare il frutto della comunione fraterna.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 109/110

## Il Domenica T.O

Letture Is 62, 1-5; Ss;l 1 Clb2, 41-1 G2, 111

### Intr oduz one all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e Inv o c hiam olo S p rto S anto
- Leggiam o c on c dm a il tes b del V angelo

### **Vangelo** Gv 2,1-11

*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.*

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



#### **Messaggio della Parola**

La nostra umanità è tanto amata da Dio, che Egli la prende come sua sposa e le dona, con la Sua Vita, ogni cosa.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

Abbiamo da imparare ad ascoltare e a fare quello che il Signore ci chiede. I prodigi li opera Lui nelle nostre esistenze, dove l'acqua delle abitudini può essere cambiata nel vino buono della fraternità.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Ci troviamo nei passi iniziali del Vangelo secondo Giovanni, dopo il prologo. L'evangelista dispone in successione alla testimonianza di Giovanni episodi dell'incontro con i primi discepoli, che si susseguono con scansioni giornaliere. Il nostro racconto è disposto <i>il terzo giorno</i> a chiudere probabilmente una settimana simbolica, dopodiché la narrazione si sposta, dalla Galilea, a Gerusalemme per la cosiddetta prima Pasqua, che apre con la disputa tra Gesù ed i mercanti nel Tempio.
Quale è il contesto liturgico ?	Inizio delle domeniche del tempo ordinario dell'anno C. La prossima domenica comincerà la lettura del Vangelo secondo Luca.
Quale è il genere letterario ?	Racconto, di carattere messianico, del <i>primo</i> segno, dialogo e commento finale.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo a Cana: un villaggio della bassa Galilea, pochi chilometri a Nord di Nazareth. C'è una festa di nozze. Forse al settimo giorno dai fatti del brano 1,19-28. E' l'inizio del ministero pubblico di Gesù, dopo il battesimo che riceve da Giovanni e dopo che i primi discepoli si uniscono a Lui: Andrea, Simone-Pietro, Filippo, Natanaele. Siamo poco prima della prima Pasqua di Gesù a Gerusalemme.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Nel contesto della festa nuziale, per prima si nomina <i>la madre di Gesù</i> , poi Gesù con i discepoli. I servitori, il direttore del banchetto, lo sposo sullo sfondo ma sempre presente, per il tipo di festa. I discepoli, in particolare, <i>credettero</i> .
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	La madre di Gesù osserva la situazione -manca il vino- e si rivolge al figlio, che si mostra esitante. Tuttavia si rivolge anche ai servitori presenti invitandoli ad obbedire al figlio. Gli inservienti eseguono le indicazioni di Gesù. Il direttore di mensa si meraviglia e loda lo sposo per vino buono conservato fino a quel momento.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il tema nuziale, che è chiaro nel Vangelo e presente nel testo di Isaia, ci invita a guardare all'incarnazione del Verbo secondo un'analogia matrimoniale. Il tema dell'ora di Gesù ci richiama alla Croce. Dio incontra l'umanità e le dona di vivere per mezzo della fede in Gesù Cristo, della sua stessa Vita divina.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano del vangelo è dinamicamente molto ricco: molti sono i personaggi presenti in 11 versetti e diversi sono i richiami interni al testo giovanneo. Diamo qualche linea di riflessione.

Lo scenario è quello di una festa di nozze. Ciò richiama al valore sponsale che Israele dà alla sua relazione con Dio, messo specialmente in evidenza dagli scritti dei profeti.

La *madre* di Gesù. Si accorge della mancanza di vino e si rivolge al figlio. Egli le risponde con parole che vogliono indicare una distinzione di compiti e che potrebbero apparire scostanti, a cominciare da quel *donna*. In realtà Gesù le dice con le parole del tempo, che non è quella

l'ora della sua manifestazione piena. In questi passaggi, richiami lessicali come quelli riportati in corsivo, che ci rinviano alla Pasqua di Gesù. E' lì che ritroviamo ancora *la madre*, alla quale Lui si rivolge chiamandola *donna*, ed è quella la Sua ora. E' lì che Gesù genera nel dono di sé nuove relazioni di vita, descritte attraverso la relazione di maternità-figliolanza. Ed è ancora, quello della Croce, il tempo della manifestazione della Gloria del Padre in Gesù. E' lì che Dio, sposo dell'umanità nel Figlio, dona alla sua sposa la sua Vita.

Ci sono abbastanza elementi perché lo scenario della festa di nozze non sembri una scelta secondaria. C'è uno sposo ed una sposa, c'è la fondazione di relazioni nuove conformate sull'amore reciproco, c'è un'unità di vita. L' Evangelista in questo quadro dispone la sua narrazione del *primo* dei segni di Gesù. Il segno che vuole aprire alla comprensione anche gli altri, le cui narrazioni hanno lo scopo di portare alla fede in Gesù Cristo Figlio di Dio ed avere *la vita nel suo nome*, Gv 20.

Dunque il segno dell'acqua trasformata in vino. Il segno avviene attraverso la premura della madre di Gesù ed il servizio attento dei *diaconi*. Gesù *dice* come agire: non compie altre azioni, parla. L'acqua delle abluzioni, che era utilizzata a scopo rituale ed igienico dai giudei, diventa vino buono *custodito* dallo sposo proprio per quel momento. La simbolica del vino è presente nei profeti come segno dei tempi della venuta del Messia: in Osea 2 il vino nuovo è donato da Dio-sposo a Israele-sposa. Nel Cantico dei Cantici il vino allieta e simboleggia l'incontro degli innamorati. La comunità post-pasquale dei discepoli di Gesù, in particolare quella raccolta intorno al discepolo amato, potrebbe aver visto nel segno del vino anche un riferimento eucaristico.

Una conseguenza del segno è descritta nei discepoli, citati in apertura e chiusura del brano: di fronte alla manifestazione della sua *gloria* essi *credettero in Gesù*. I discepoli si sono raccolti intorno a Gesù a partire dalla testimonianza di Giovanni il Battezzatore, attratti dal Rabbì, che gradualmente viene riconosciuto il Messia annunciato dalla Legge e dai Profeti e quindi Figlio di Dio e re di Israele. Ma solo dopo il *primo* dei segni, *credettero in lui*.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Ama l'umanità. L'analogia dell'amore degli sposi, che racconta la relazione che Dio vuole con il suo popolo, che è la Chiesa, include ogni uomo ed ogni donna di ogni tempo e luogo. Questo è segno della sua <u>Misericordia</u> .
Cosa dice Dio dell'uomo?	Ha bisogno di passare sempre, dall'agire consumato delle regole, attraverso l'ascolto della Parola di Gesù Cristo e l'accoglienza del dono della Sua Vita per mezzo della fede, alla condivisione fraterna di vita.
Cosa dice Dio a me ?	Mettere da parte le mie pretese e fare prima di tutto spazio nel cuore all'accoglienza del Suo Dono. Per ricevere nella fede nel Suo Figlio, la sua Vita.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Farsi diligente ascoltatrice delle sue parole, che discendono dall'ascolto della Sua Parola. Perché non ci sia uomo né donna realmente esclusi dalla fraternità.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	Occorre adoperarsi perché sappia riconoscere e portare ad ogni persona il vino buono della sua alleanza. Rinnovando le azioni, le scelte e le relazioni umane.

## 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

## 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 95/96

## III Domenica T.O

Lecturæ Ne8, 2-4. 5-6. 8-10; 8; SallCb2, 12-30; 1, Il-4; 4, 14-21

### Intr oduz bone all'as c dto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o ciam olo S p i r i t o S a n t o
- Leggiam o c on c dm a, il tes b del V angelo

### Vangelo Lc 1,1-4; 4,14-21

*Oggi si è compiuta questa Scrittura*

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto  
annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi  
e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



#### Messaggio della Parola

La Legge e i Profeti preparano il cuore accogliente all'incontro con Gesù Salvatore. Senza il lavoro paziente e sapiente della custodia della Parola rivelata, non siamo in grado di rispondere positivamente alla novità sovrabbondante che di giorno in giorno ci viene incontro nella nostra storia.

#### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

I poveri sono i destinatari della Salvezza. E' allora necessario che impariamo ad aprire gli occhi verso ogni dimensione della povertà umana, perché impariamo a smontare le sovrastrutture che ci irrigidiscono nella presunzione dell'aver e del fare, per aprirci nello Spirito alla povertà creaturale

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	La liturgia ci presenta accostati, due distinti passi dell' Evangelo secondo Luca. Il primo corrisponde ai primi versetti del libro e dell'intera opera lucana (Lc-At): il cosiddetto prologo. La parte rimanente (vv 14-21 del cap. 4) ci portano all'inizio del ministero pubblico di Gesù in Galilea, come presentato dal nostro evangelista, dopo il racconto del battesimo e delle tentazioni. Siamo a Nazareth.
Quale è il contesto liturgico ?	Dopo il passo delle nozze di Cana, di domenica scorsa, oggi la liturgia si mantiene ancora su temi di inizio della vita pubblica di Gesù, che trae dal Vangelo che viene letto in questo anno C. siamo nel tempo ordinario.
Quale è il genere letterario ?	I vv 1-4 del cap 1, i primi del passo proposto, hanno lo stile della introduzione storica. I successivi hanno lo stile di un racconto storico-sapienziale.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Con riferimento ai vv 14-21 del cap 4, il tempo segue quello dei racconti del battesimo di Gesù, che si ricollegano al ministero di Giovanni nella regione del Giordano nel Sud della terra di Israele, e quello delle tentazioni, situate nel deserto lontano dal Giordano. Il nostro testo è geograficamente ambientato nel Nord, in Galilea, nella città dove Gesù è stato allevato da Giuseppe e Maria.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Ci riferiamo ancora al vv del cap. 4. i personaggi sono Gesù e i partecipanti al culto sinagogale in quel sabato.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Riferiti a Gesù, sono indicati alcuni verbi in successione, tutti importanti: entrò, <u>si alzò</u> a leggere, gli fu dato..., aprì..., -sottinteso che lesse-, riavvolse, consegnò, <u>sedette</u> , cominciò a dire.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La profezia compiuta è il tratto di fondo dei testi di questa domenica. C'è un tesoro di rivelazione consegnato agli uomini, che domanda di essere custodito nel cuore, perché nel tempo opportuno in cui esso disvelerà il proprio compimento, l'umanità sia pronta ad accoglierlo e a portarne il frutto. Quello che si svela nella sinagoga in quel sabato è il compimento in Gesù di Nazareth della parola annunciata da Dio tramite Isaia: i poveri sono i destinatari della buona notizia della salvezza e Colui che la porta è Gesù, unto/consacrato dallo Spirito di Dio.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Ci soffermiamo brevemente prima sul prologo, da leggere tenendo presente anche il prologo di Atti. In pochi versetti abbiamo importanti indicazioni sul testo lucano. 1-Molti avevano già *raccontato* riguardo a Gesù (i *fatti* successi cioè *portati a compimento*); 2-c'erano *testimoni oculari* dei fatti della vita di Gesù, a partire *dall'inizio* della sua vita pubblica, che li avevano *consegnati* ai successori; 3-questi testimoni erano divenuti ministri -*servitori*- della Parola; 4-Luca fa ricerche accurate sui fatti successi dagli inizi e fino all'ascensione al cielo di Gesù; 5-ne fa un resoconto ordinato; 6-affinché il destinatario dello scritto -Teofilo- già amico di Dio -forse il credente genericamente inteso-, possa ricevere conferma nella fede nella quale è già introdotto.

Emerge nei pochi versetti l'importanza del dato storico che, per l'Evangelista, riveste il racconto che presenta: quindi la storia come luogo della Rivelazione e del compimento profetico, come luogo nel quale Dio incontra realmente l'umanità: prima nella preparazione all'incontro personale, poi nella venuta e condivisione nel tempo e nello spazio, quindi nella presenza nella Chiesa e, per mezzo di essa, nel mondo.



Veniamo al brano del cap 4. Gesù è in Galilea, dopo il battesimo di Giovanni ed il racconto delle tentazioni, *nella potenza dello Spirito*, come evidenzia il testo; insegnava nelle loro sinagoghe e tutti lo onoravano.

Siamo in un sabato e Gesù partecipa al culto nella sinagoga, come suo solito. Il culto si svolgeva attraverso la lettura di passi della Legge, prima, e poi dei Profeti. Il racconto parte dal momento tra le due letture: a Gesù viene dato il rotolo del profeta. Notare la successione dei verbi che riguardano questo avvenimento: essi fanno da cornice al testo letto, alla parola profetica: è intorno ad essa che si svolgono le azioni. Non viene detto espressamente che Gesù lesse, ma la parola è al centro del racconto insieme a Gesù.

Nel Vangelo fino a questo punto, Gesù ha parlato nel tempio a 12 anni, rivolgendosi a Maria e a Giuseppe, per dire loro che deve essere nelle cose del Padre suo -2,49-; nell'episodio delle tentazioni, rispondendo con la Parola nella Legge e nei Salmi. Qui apre la bocca per proclamare un testo del Profeta. Attraverso l'ascolto e la proclamazione della Parola rivelata, Gesù si conserva nelle cose del Padre.

L'evangelista ci dice che Gesù, nello Spirito, proclama la Parola che afferma lo Spirito su di Lui. È momento di compimento profetico raccontato al credente. In quella sinagoga avviene quello che il Profeta aveva annunciato. Il motivo dell'unzione nello Spirito è *annunciare ai poveri la buona notizia*: il vangelo, la liberazione attesa,.... che è giunto il tempo del *favore* del Signore.

Davanti ad un uditorio di uomini che lo guardavano *tutti* con intensità, così l'autore descrive la solennità e l'attesa di quegli istanti, Gesù stesso inizia col dire che quella parola si è compiuta, è giunta a *pienezza* e così quel momento storico diventa un momento opportuno di Rivelazione: un *kairòs*. Luca ci dice che le scritture profetiche convergono tutte in questa parola che esce dalla bocca di Gesù di Nazareth ed il Lui ritornano storia di salvezza.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio si avvicina agli uomini attraverso gli avvenimenti della storia. Incontra gli uomini per portare loro la salvezza. In Gesù di Nazareth Dio si rivela pienamente e nulla più manca ad essi per aderire al Suo disegno di Misericordia.
Cosa dice Dio dell'uomo?	I poveri sono i destinatari del Vangelo. L'uomo col cuore fuori da questa conoscenza di sé non è capace di accogliere l'annuncio di salvezza.
Cosa dice Dio a me ?	Se desidero cogliere la Liberazione che Dio in Gesù mi porta, occorre che mi riconosca prigioniero ed oppresso. Il tempo del favore di Dio è la mia storia.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Deve sforzarsi di divenire interprete profetica della Buona Notizia che Gesù le porta, attraverso la custodia della Rivelazione e la lettura sapiente dei tempi. Il tempo del favore del Signore deve essere fatto conoscere attraverso le vicende della quotidianità
Cosa dice Dio alla società/umanità	Ogni tempo offre l'opportunità per accogliere il Vangelo della salvezza. Sollevare gli uomini, le donne, i bambini provati nel corpo e nello spirito rende attuale il favore del Signore per tutti.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 18(19)

## IV Domenica T.O

Lecture Ger 1, 4-5. 17-19 70, Sa I Clò, 31-13, 1c34, 2II - 30

### Intr oduz òne all'as c òto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o ciam olo S p ir to S anto
- Leggiam o c on c òm a, il tes b del V angelo

### Vangelo Lc 4, 21-30

*Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei*

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!”. Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».



All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

• *Rimaniamo in silenzio p e qualche minuto*

#### Messaggio della Parola

Accogliere le Scritture con cuore che si lascia penetrare dalla Parola trova riscontro nell'accoglienza che sappiamo riservare a colui che ci immette in questa dinamica salvifica e, parimenti, a coloro che, da poveri, impariamo a incontrare.

#### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Abbiamo presunzioni da vincere, abbiamo da uscire dalle cerchie consuete, dobbiamo guardare a coloro che sanno già fare della loro esistenza un dono da condividere. Rischiamo sempre anche noi, altrimenti, di cacciare il Risorto dalle nostre esperienze.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano di questa domenica segue esattamente la seconda parte di quello della scorsa volta, e completa la narrazione dell'episodio che vede Gesù nella sinagoga di Nazareth. Dunque il contesto è lo stesso. Possiamo aggiungere che qui Gesù è più prossimo a mettersi in cammino.
Quale è il contesto liturgico ?	Anche per questo si rinvia alla domenica precedente. Siamo nel tempo ordinario.
Quale è il genere letterario ?	Ancora genere narrativo, con dialoghi e disputa.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Si ripropone quello della scorsa domenica.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù ed i partecipanti al culto in sinagoga. In questa parte del racconto i giudei hanno spazio molto più ampio che nel precedente: discutono con Gesù ,che rimprovera la loro presunzione.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gli ascoltatori presumono di conoscere Gesù, sulla base di quanto hanno visto di Lui. Si <i>meravigliano</i> , infatti, per quanto dice. Gesù risponde con detti comuni del tempo e poi aggiunge un racconto analogico, che rafforza introducendolo con le parole <i>in verità vi dico</i> . I giudei reagiscono <i>accesi di collera</i> . Gesù si sottrae alle loro minacce.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il profeta, colui che è chiamato da Dio perché riveli agli uomini la verità della Legge affinché si convertano e conformino ad essa le loro azioni, riceve da Dio la forza per la sua missione. Non gli è promessa vita agevole. L'uomo non accoglie volentieri colui che lo rimprovera, neanche se il rimprovero è giusto, e non sa sempre riconoscere il vero profeta. Ma Dio è con il suo profeta, sempre.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il versetto di inizio del brano di oggi e quello di chiusura del passo della domenica scorsa, coincidono. L'atmosfera sospesa di attesa che trasmette il passo evangelico precedente viene ripresa in questo passo: la parola profetica, in Gesù di Nazareth *oggi si è compiuta*. Tuttavia il passo odierno presenta una svolta: tutti, compresi coloro che erano in attesa con lo sguardo *fisso* su Gesù, restano stupiti da quello che *-scaturisce dalla sua bocca-* perché i nazaretani avevano conoscenza sia della famiglia di Gesù, che di lui stesso. E da questa conoscenza esteriore essi si lasciano imbrigliare. Attraverso un accorgimento narrativo che cita due episodi del 1° e 2° libro dei Re, nei quali sono all'opera i profeti Elia ed Eliseo (IX sec AC), intensificato dalla duplice introduzione *in verità vi dico*, Gesù mostra come nel passato di Israele i profeti siano stati inviati ed accolti piuttosto dagli stranieri che dagli Ebrei (v. anche At 7,52.53). Inoltre quegli stranieri del racconto ripreso da Gesù erano una vedova povera con un figlio (quindi un ragazzo orfano di padre) ed un lebbroso. Orfano, vedova, straniero sono tre categorie tipiche dei poveri nell'A.T.

Nessun profeta nella sua patria *trova favore*, si potrebbe dire. Nell'anno del *favore* del Signore, gli uomini e le donne che lo attendono, sono chiamati ad esprimere il loro *favore* verso coloro che Egli invia: a riconoscere il profeta e ad accoglierlo. Per essere in grado di compiere questo passo dobbiamo riconoscerci poveri, davanti a Dio e davanti ai fratelli.

Di fronte alla reminiscenza delle scritture i giudei *furono riempiti di collera*. Si può notare come al *compimento* delle scritture -che abbiamo visto anche domenica scorsa- corrisponda l'accensione dello sdegno nei presenti. E' il movimento opposto, per esempio, a quello descritto in At 2, 37. Lì la parola profetica accolta provoca la trafissione del cuore dei presenti ed il loro pentimento; qui la stessa parola è rifiutata e provoca l'indurimento del cuore.

Adesso *si alzano* gli incolleriti contro Gesù. In questa descrizione l'evangelista fa comprendere che essi al contempo si pongono nella linea dei padri contro i profeti e dichiarano che Gesù è profeta. (Lc 7,16; 18,31; 24,19).

Gesù è cacciato fuori dalla loro città -e dalla sinagoga-, è portato in un luogo (elevato) perché vogliono gettarlo -scaraventarlo- giù, ma Egli *passando in mezzo a loro si metteva in viaggio*.

Gesù è cacciato fuori come il figlio della parabola dei vignaioli (20,15), è *condotto* -verbo quasi uguale nel racconto della crocifissione (23,26)- verosimilmente in alto, ma attraversa la folla senza ricevere offesa fisica e passa oltre: ha in mente una ulteriore destinazione. Inizia il viaggio di Gesù che lo porterà, in due fasi che si articolano in 9,51, a Gerusalemme.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Ha cura del suo profeta, che ha chiamato. Ha cura del suo popolo, al quale manda il suo profeta perché si converta. Ha cura della umanità, alla quale manda il Figlio affinché si salvi. Queste azioni di Dio rivelano la sua Misericordia.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo resiste alla voce del profeta di Dio. Vi si oppone sicuro delle proprie azioni, quando queste sono limitate dal formalismo e non attingono alla verità della Rivelazione.
Cosa dice Dio a me ?	Ascolta la Parola. Ascolta colui che ti aiuta a fare luce nella esistenza rivelandoti a quale cammino Dio ti chiama. E convertiti.
Cosa dice alla comunità ?	Custodire lo spirito della profezia. Riconoscere il vero profeta ed aprirsi alle relazioni rompendo gli schemi prefissati di lingua, popolo e nazione.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	La preclusione ostinata impedisce di riconoscere i doni portati da ciascun uomo, per il bene comune.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 71/70**

## V Domenica T.O

Lecturae *Gb 7, 1-4. 6-7 | 486α | 1 Qo 16-19. 22-23; Mt-39*

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e Inv o ciam olo S pirit o S anto
- Leggiam o c on c dm a il tes o del V angelo

### Vangelo Lc 5, 1-11

*Lasciarono tutto e lo seguirono*

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.



Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo:

«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti

aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

#### Messaggio della Parola

La chiamata sorprende ma non deve scoraggiare. E' Dio stesso a spianare la strade, a cominciare da quelle del nostro cuore bisognoso di purificazione. E' il primo passo del discepolato.

#### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Dobbiamo essere disponibili a rivedere sempre la nostre azioni, alla luce della Parola di Dio, per riuscire a ri-fare quello che con le nostre sole forze risulta debole e continuamente incompiuto.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo l'episodio raccontato domenica scorsa, Gesù si allontana da Nazareth e scende a Cafarnao, vicino al mare di Galilea. Qui insegna nella sinagoga e la gente è ammirata: la sua parola ha autorità; cura ammalati ed indemoniati. Lo troviamo adesso sul lago di Tiberiade (Genesaret era una cittadina tra Cafarnao e Magdala).
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo ancora nel tempo ordinario, quest'anno oramai vicini alla Quaresima, di cui la prossima sarà prima domenica.
Quale è il genere letterario ?	Racconto: di insegnamenti, di prodigi e di chiamata.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Vedi il contesto; il tempo è intorno all'inizio del ministero pubblico: leggiamo della chiamata dei primi discepoli, fino alla metà del capitolo 6.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	La folla, i pescatori, alcuni di essi in particolare: Simon Pietro, Giovanni e Giacomo, alcuni iniziano a seguire Gesù.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù pressato dalla folla, sale su una barca e da lì insegna. Gesù ordina a Simone di prendere il largo e gettare le reti. I pescatori lo fanno grazie alla fiducia di Simone. Prodigio. Simone si getta davanti a Gesù, che gli consegna un nuovo mandato. Alcuni dei pescatori lasciando ogni cosa seguono Gesù.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La chiamata di Dio è un'elezione non prevedibile. E' Lui che sceglie tra uomini e donne peccatori, e li rende adatti, attraverso un cammino di conversione, a portare agli altri l'annuncio del suo Vangelo.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Gesù è vicino al lago di Tiberiade, in Galilea (Genèsaret era una cittadina sulla sponda ovest del lago, tra Cafarnao e Magdala). Il racconto esordisce in modo piuttosto netto rispetto a quanto precede, mettendo subito in evidenza che le *folle lo pressano per ascoltare la parola di Dio*.

Poiché il lago era luogo di lavoro per la gente del posto, in quanto offriva pesce sia per la propria mensa che da vendere al mercato, il racconto descrive in poche parole la scena che sta intorno a Gesù ed alla folla insistente. Alcuni pescatori sistemano le reti a terra (evidentemente dopo la pesca notturna) e le barche sono per lo più libere. Egli vede due barche, si *imbarca* su quella di Simone e da lì *seduto insegna alla folla, discosto* un poco da terra. Gesù assume - seduto- la posizione del maestro verso le folle, che restano sulla riva ad ascoltare. La distanza doveva perciò essere di pochi metri. Gesù con lo sguardo e la voce abbraccia quelle persone che lo cercano (4,42) e tentano di trattenerlo, le sue parole arrivano anche a quelli che sono sulla barca.

Adesso la scena si focalizza sulla barca di Simone. Gesù termina di parlare alla folla e ordina a Simone di cominciare a *discostare* la barca per andare dove il lago è più *profondo* - quindi lontano da terra- e di *calare* le reti. Simone oppone una leggera resistenza, si rivolge a

Gesù con il titolo di maestro, perché ha anch'egli ascoltato il suo insegnamento stando sulla barca. Gli dice che tutti hanno faticato già *tutta la notte*, ma invano: hanno speso senza frutto una notte di lavoro. Ma, aggiunge, *egli calerà le reti* (qui c'è la prima persona singolare riferita a Simone, che ha ricevuto l'ordine da Gesù) sulla parola di Gesù, cioè su quanto Simone ha ascoltato e visto di Gesù. Qui c'è già la consegna di un'esperienza di Gesù, che Simone ha iniziato a fare. Qualcosa che va oltre le parole ascoltate; qualcosa che attesta e convince che quelle parole hanno autorità (4,31)

E infatti quella pesca, svolta fuori del tempo appropriato, è prodigiosa: "Raccolsero nelle reti" moltissimi pesci, che quasi le reti si strappano. In questo frangente tutti i compagni di lavoro sono coinvolti nel gestire la situazione che si è verificata ed evitare che la barche affondino. E di nuovo si torna su Simone che, vedendo l'accaduto, si getta davanti a Gesù, si riconosce peccatore, si sente indegno di stare accanto a Gesù, lo riconosce Signore. Qui Simone è "Smon P èt iou": s t æ amb ànd oil s uo nome -il s uo c uore- d avant ia Ges ùc h e p a r l a ed alla s u a p a r o l a c h e d i s v e l a e m a n t è n e q u e l l o c h e a n n u n c i a. A n c h e g l i a l t r i c o m p a g n i d i S i m o n e s o n o s t a t i i n p a r t i d a r e i d u e f r a t e l l i f i g l i d i Z e b e d e e, c h e e r a n o s c i j s i p e t e b b e d r e a v e v a n o c o e c o m u n i, c o n S i m o n e. L a c o m u n i o n e d i b e n i m a t e r i a l i p e r a r a a l l a c o m u n i o n e d e b e n i d e l o s p r i t o

Infine è rivolta a Simone, che Gesù annuncia che, liberato dalla paura, sarà "pescatore di uomini", cioè che sarà mandato da Gesù a *incantare e raccogliere uomini vivi*. In questo caso si sottolinea la *vita* in quelli che vengono raccolti. Questa parola chiude il breve racconto con la decisione che prendono quegli uomini, che hanno *ascoltato* la Parola di Dio e hanno *visto* la sua autorità e potenza, tornati a terra, di lasciare tutto e seguire Gesù. E' l'inizio del cammino del discepolo.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio, nella sua Misericordia, chiama al discepolato; chiama chi vuole e lo invita alla conversione, quindi lo invia affinché ogni uomo possa incontrarlo.
Cosa dice Dio dell'uomo?	E' invitato a riconoscere l'agire di Dio dentro la cose di ogni giorno. Dentro questa fatica dobbiamo riconoscerci limitati e peccatori.
Cosa dice Dio a me ?	Il mio impegno non porta frutto, se non è nutrito dall'ascolto della Parola. La perseveranza nell'ascolto e nell'attività può portarmi sulla via del discepolato.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Tutti siamo invitati a portare i sovrabbondanti frutti che scaturiscono dall'ascolto obbediente.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	I frutti di bene sono preparati per ogni uomo. Ma il loro reale godimento non viene dal lavoro seppure febbrile, se operato nella notte delle coscienze. E' necessario ripartire ogni volta, accogliendo coloro che ci aprono strade nuove, per uscire dalla limitatezza della battaglia verso le profondità della esistenza rinnovata.

## 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

## 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 137(138)**

**VI - VII - VIII - IX Dom. t.o. in  
preparazione**



# X Domenica T.O

Letture *1 R 17, 17-24; 29a lca 1, II-19; c II, II-17*

## Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c hiam olo S p ir to S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

### **Vangelo** Lc 7,11-17

*Ragazzo dico a te, alzati*

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».



Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante..

- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

#### **Messaggio della Parola**

La misericordia di Dio si manifesta nella compassione per noi, nel suo intervento in nostro aiuto.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

L'attenzione per le solitudini e le difficoltà del prossimo sia "abitudine" nella nostra quotidianità.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nel ministero di Gesù in Galilea dopo che è stato respinto da Nazareth. Il brano si trova subito dopo la guarigione del servo del centurione, un'occasione per ricordarci la necessità della fede, ed è seguito dalla domanda del Battista a Gesù se egli sia il Messia: la risposta è di riferire ciò che si vede: è giunto il regno di Dio, infatti i ciechi vedono, gli zoppi camminano ed "ai poveri è annunciata la Buona Novella" (Lc 7,22); questo brano ha concorso a preparare la risposta.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo di nuovo nel tempo ordinario dopo il tempo di Pasqua e le due grandi festività della Trinità e del Corpus Domini. Ordinario non significa banale o comune, il tempo ordinario è il tempo dedicato alla quotidianità della vita. La Parola di Dio ci guida a dare un senso profondo alle realtà della nostra vita di ogni giorno.
Quale è il genere letterario ?	Racconto: di prodigi e di conversione.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo in Galilea, attorno a Cafarnaon ed a Nazareth da cui dista circa 10 km.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	La folla, i discepoli, la vedova, il figlio morto. La manifestazione della potenza di Dio porta a glorificarlo.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	La folla segue Gesù e, visti i miracoli, glorifica Dio ma non ha ben compreso: Gesù è ancora un profeta. Gesù osserva, ha compassione, consola la donna, tocca il figlio e gli intima di alzarsi.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio presta attenzione alle nostre necessità, comprende la nostra situazione aldilà e prima anche delle nostre parole. Egli è padrone della vita.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Questo racconto non ha paralleli negli altri Vangeli, è proprio di Luca.

L'evangelista Luca abbina frequentemente ad un personaggio maschile uno femminile, pensiamo al pastore nel brano della pecorella perduta ed alla donna che ha perso la dracma (cap. 15), e qui fa seguire al miracolo per il centurione di cui guarisce il servo, quello per la vedova di cui risuscita il figlio. Entrambi i miracoli infatti sono destinati a persone diverse da quelle risanate: sono per il centurione e per la madre, ma l'intervento sul figlio della vedova è più importante, occorre un comando duro e deciso, noi dobbiamo capire che la situazione è più grave: il figlio è morto.

Il racconto di Luca richiama quello della vedova di Sarepta nel libro di Samuele, la prima lettura di oggi, ed entrambi sono racconti di miracoli verso una vedova. In Israele le donne sole, le vedove senza figli maschi, erano tra le persone più disgraziate: non avevano beni perché l'eredità si trasmetteva solo per via maschile, non lavoravano, quindi non avevano mezzi di sussistenza; inoltre non avere figli era considerato un segno del poco favore di Dio a causa dei propri peccati, quindi vivevano una situazione di esclusione, di emarginazione, si mantenevano con la carità degli altri: la loro era una sorte tristissima. I profeti invitano a provvedere alle vedove, Isaia dice "Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la

giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova" (Is 1,7), quindi ridare un figlio alla vedova significava dare una possibilità di vita economica ed anche sociale.

Gesù ha concluso il capitolo precedente proclamando il Regno, la beatitudine per i poveri, affamati e sofferenti, comandando la misericordia; adesso concretizza le sue parole con il miracolo della resurrezione, con il superamento della morte, della frattura fra la madre ed il figlio.

Gesù è in cammino con i discepoli ed arriva nella città di Nain; a differenza della prima lettura in cui la vedova chiede ad Elia un intervento, nessuno chiede niente a Gesù, ma Lui "vede", si accorge della situazione, la comprende e si muove a compassione. Condivide il dolore, la sofferenza di questa donna e la consola invitandola a non piangere, come se il figlio non fosse morto. In questo versetto (v. 13) l'evangelista usa per la prima volta nel suo Vangelo la parola "Signore" quasi ad annunciare e giustificare l'opera di Gesù, a rivelarlo.

La bare non sono come quelle che conosciamo noi, si tratta di qualcosa che assomiglia più ad una barella, toccare la bara significava toccare il corpo del defunto e le norme sulla purità proibiscono di toccare i cadaveri. Ma Gesù, avvicinandosi alla bara tocca il ragazzo, supera tutte le norme sulla purità. La forza della sua persona si trasferisce, come ha pensato l'emorroissa (Lc 8,4), ed ordina al ragazzo di alzarsi. Siamo contro ogni logica, un morto non può udire, ma la parola di Gesù è una parola creatrice, è una parola che dà la vita. Il ragazzo si siede e, manifestazione di vita, si mette a parlare, comunica con coloro che sono lì attorno.

Gesù lo rende alla madre, a colei che lo ha portato alla vita lo rende vivo.

Nel silenzio della madre, come dei suoi discepoli, si manifesta la reazione dei presenti: prima di tutto vengono presi da timore e, dalla visione di ciò che si credeva impossibile, nasce lo stupore accompagnato dalla paura per l'ignoto. Dopo però erompe la lode a Dio, colui che è stato chiamato Signore dall'evangelista adesso viene proclamato da tutti un dono di Dio, la manifestazione della Sua presenza nella quotidianità della vita dell'uomo.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio cerca sempre l'incontro con l'uomo e manifesta la propria misericordia.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo può imparare a superare la propria limitatezza rivolgendosi a Dio
Cosa dice Dio a me ?	Avere fede mi fa sperare anche in ciò che non credo possibile.
Cosa dice Dio alla comunità ?	La fede va accompagnata con l'attenzione al prossimo, ai loro bisogni senza neppure aspettare che ci chiedano niente, impariamo a vedere in Gesù anche un esempio di vita.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	Senza la fede in Dio come è possibile risolvere i problemi della sofferenza nel mondo ?

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale...

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 29

# XI Domenica T.O

Lettura **2 Sm 12, 7-10. Is 38; Mt 2, 16. 19-21; Lc 7, 36-8, 3**

## Intr oduz ione all'as c tto della Par ola

- dopo il segno di cr o e Inv o ciam olo Spir to S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

**Vangelo** Lc7,36-8,3

*Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato*

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece

mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

### Messaggio della Parola

L'amore è l'elemento basilare delle nostre relazioni, quello che guida i nostri comportamenti ed i nostri pensieri.

### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Riconoscerci peccatori ci rende meritevoli di perdono, e questo riconoscimento lo possiamo manifestare con i gesti, più che con le parole, gesti di amore.

## 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo ancora negli spostamenti di Gesù in Galilea. Dopo i due miracoli di guarigione del servo del centurione e del figlio della vedova di Nain, c'è stato il colloquio fra i discepoli di Giovanni e Gesù in cui il Signore ha invitato a vedere come Lui operava: a vedere i segni del Regno di Dio. Segue la parabola del seminatore con il messaggio sui diversi modi di recepire la parola di Dio.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo ordinario
Quale è il genere letterario ?	Vari sono i generi letterari: una narrazione, una parabola, un dialogo.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo in un giorno fra i tanti del cammino di Gesù per ammaestrare le folle, in un luogo non determinato.
Chi sono i personaggi ?	Il fariseo, Gesù, la donna, gli altri commensali. Del fariseo non abbiamo notizie, la donna è riuscita a manifestare il proprio amore.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Il fariseo ospita, giudica in silenzio, risponde alle domande di Gesù Gesù si mette a tavola, narra una parabola, spiega il proprio comportamento e quello della donna, perdona la donna. La donna entra e si avvicina, piange, bagna di lacrime i piedi, asciuga, bacia, profuma. Gli altri commensali si stupiscono e si interrogano.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il Signore ci invita a prendere coscienza del nostro comportamento, a convertirci chiedendo il perdono di Dio.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Anche questo brano, come quello di domenica scorsa, è esclusivo del Vangelo di Luca, anche se ha alcune analogie con l'unzione di Betania (Gv 12,1 ss.; Mc 14,3 ss.; Mt 26,2 ss.).

Nei versetti immediatamente precedenti (vv. 33-35) Gesù ricorda che è criticato e chiamato "mangione e beone" perché i frequenta le tavole dei peccatori e dei pubblicani; adesso un fariseo lo invita a mangiare con lui. Non conosciamo perché Gesù è stato invitato e neppure chi sono i personaggi, quasi l'evangelista volesse presentarci delle categorie di persone più che dei singoli. Anche della peccatrice non sappiamo quali fossero i peccati, la tradizione ci parla di una prostituta e questo dà un senso particolare al brano, contrapponendo la situazione precedente di colei che viveva l'amore retribuito con quella attuale in cui vive l'amore gratuito.

Gesù entra in casa e si mette a tavola. A tavola non si mangiava seduti ma sdraiati, davanti ad un tavolino con le pietanze; questa posizione permette alla donna di fermarsi ai piedi di Gesù, dietro il divanetto su cui era sdraiato. È potuta entrare, anche se non invitata, perché le case erano aperte durante il giorno per cui, richiamata dalla fama di Gesù e dalle sue azioni, vuole andare a vederlo e ringraziarlo.

La donna inizia a piangere e con le sue lacrime bagna i piedi di Gesù, con i suoi capelli li asciuga; nel frattempo li bacia e li cosparge di profumo. Non pronuncia nessuna parola ma compie solo questi gesti, gesti di accoglienza, di pentimento e di amore.

La reazione del padrone di casa, il fariseo, denota subito la sua natura: è sospettoso, critico verso ogni comportamento e si sente un giusto davanti agli altri che sono peccatori. Pensa che Gesù non sia un profeta perché non ha capito la donna, si sorprende perché si fa toccare da una peccatrice, gesto che lo renderebbe impuro.

Gesù non risponde direttamente, come fa abitualmente deve essere l'interlocutore a giungere da solo alla risposta giusta, ma racconta una brevissima parabola: un uomo ha due debitori che gli devono somme molto diverse, quasi due anni di salario il primo, un mese e mezzo il secondo (il denaro infatti è la paga di un giorno di lavoro). Quest'uomo condona il debito e si guadagna così la gratitudine dei debitori ed il fariseo, Simone, rispondendo alla domanda di Gesù, afferma che chi ha avuto condonato il debito maggiore è colui che amerà di più il suo creditore. Ha risposto bene ma forse non ha capito che Gesù ha spostato il piano della questione da quello economico, materiale e formale a cui il fariseo è molto attaccato, al piano dell'amore, alla novità della Buona Novella.

Gesù allora termina il proprio colloquio confrontando il comportamento della donna con quello dell'ospite; quest'ultimo non ha compiuto nessuno dei gesti che il padrone di casa compiva verso un ospite di riguardo (ricordiamo i gesti del padre misericordioso verso il figlio minore) al contrario della donna.

Il colloquio si conclude con una frase di Gesù non facile da capire, sembra ambigua, viene prima l'amore che merita il perdono o il perdono che causa l'amore? Siamo certamente in una situazione circolare perché l'amore merita il perdono che fa crescere l'amore.

Appare allora un altro personaggio: i commensali. Essi si stupiscono per le parole di Gesù che proclama il perdono dei peccati. La Scrittura ci dice che solo Dio perdona i peccati e Gesù non è riconosciuto neppure come profeta! Ma il Signore non si cura di questo e proclama le parole che sono poste a commento dei miracoli "la tua fede ti ha salvato", è la fede che porta alla salvezza, la fede in Dio.

Gesù ha ancora una volta manifestato la propria libertà e la propria autorità.

Infine un breve sommario descrive l'azione di Gesù con i suoi seguaci: va in giro annunciando la buona novella e guarisce: il Regno è giunto e si manifesta. Ci sono i dodici con Gesù, ma ci sono anche le donne che li accompagnano servendoli. Luca è sempre molto attento alla presenza femminile e la situazione che narra porta a due riflessioni: se era comune che le donne contribuissero al mantenimento di un maestro, era scandaloso che lo seguissero ma il regno di dio ha una logica diversa, siamo in un mondo nuovo; le donne sono di provenienza molto diversa, tra loro c'è anche Giovanna, una donna ricca che vive in una situazione di favore, legata al potere ed al rispetto ma ha lasciato tutto questo per andare al seguito di Gesù, per vivere l'esperienza del regno di Dio in cui c'è posto per tutti.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	L'amore è ciò che lo muove verso l'uomo, che lo spinge al perdono.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Simone è figura del credente tiepido che supera la necessità di una vita coerente con ciò in cui crede spostando tutto sul piano della ritualità
Cosa dice Dio a me ?	Vivere la fede, non la religiosità, questo porta alla consapevolezza dei miei limiti ed alla richiesta di perdono, quindi alla salvezza.
Cosa dice Dio alla comunità ?	La comunità è chiamata ad interrogarsi sulla propria capacità di seguire Cristo, di fare come le donne che mettono a disposizione il proprio tempo ed i propri beni, la propria vita, per servire Gesù e gli apostoli.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Il messaggio di Gesù sposta l'attenzione dall'aspetto economico a quello dell'amore, è un chiaro invito a fondare una società in cui la priorità non sia il profitto, l'utile, il prestigio ma l'amore per il prossimo.

## 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

## 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica Salmo 31

## XII Domenica T.O

Lectures Zc 12, 10-13, 1; Mt 3, 26-29; 9, 18-24

### Intr oduz one all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c hiam olo S p r ito S a n t o
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

**Vangelo** Lc9,18-24

*Tu sei il Cristo di Dio. - Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire.*

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

#### **Messaggio della Parola**

La Parola ci chiede di partecipare all'azione di Cristo condividendo la sua disponibilità al servizio.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

L'esperienza ci porta a cercare di ripetere il passato, lo sforzo di crescita è riuscire ad essere profeti.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo alla conclusione dell'insegnamento in Galilea, prima di intraprendere il cammino verso Gerusalemme. Subito dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani, manifestazione "pubblica" di Gesù e prima della Trasfigurazione, manifestazione "privata per alcuni discepoli. Si sta concludendo l'insegnamento pubblico ed inizia quello riservato ai discepoli.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nel tempo ordinario
Quale è il genere letterario ?	Colloquio con i discepoli nella prima parte, annuncio di istruzioni sulla sequela nella seconda parte.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo in un luogo appartato, dopo la preghiera, ma non è specificato il momento preciso.
Chi sono i personaggi ?	Gesù, i discepoli, Pietro, la folla.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	<p>Gesù prega, interroga i discepoli, parla ai discepoli ed alle folle. I discepoli ascoltano le parole del Signore. Pietro proclama la natura di Gesù. Le folle ascoltano.</p>
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Alla nostra certezza di essere figli di Dio, come ci dice l'Apostolo Paolo, deve corrispondere l'impegno per una vita che ci faccia seguire il Signore.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano odierno fa da cerniera fra la prima parte del Vangelo, l'insegnamento in Galilea, e la seconda parte, il viaggio verso Gerusalemme, in cui Gesù si rivolge soprattutto ai suoi discepoli.

Gesù sta pregando in solitudine, lo ha fatto prima del battesimo (3,21), lo fa abitualmente (5,16), lo ha fatto prima di scegliere i dodici (6,12) lo farà prima della Trasfigurazione (9,28), lo farà prima di insegnare ai discepoli a pregare con il Padre Nostro (11,1), lo farà nel Getsemani (39,40). La preghiera precede sempre, in modo esplicito, un momento importante, decisivo nella vita di Gesù, adesso si tratta sì di verificare come Egli è stato compreso, ma soprattutto si tratta dell'annuncio della propria passione e, a tutti noi, della missione che Egli ci lascia.

I discepoli sono con lui ed allora li interroga: *chi dicono che io sia?*, vuole sapere quale è la considerazione che hanno di lui, quale idea sulla sua persona si è trasferita alle folle a cui ha insegnato e a cui si è manifestato guarendoli e perdonando i peccati. Ma le folle non hanno compreso, non sono uscite dalla razionalità umana, non sono riuscite a superare con la fede questa comprensione e lo dichiarano un antico profeta risorto; le folle non riescono a vedere la novità di Gesù.

La domanda allora viene ripetuta ai discepoli e Pietro, come farà in altre circostanze (5,8; 9,33; 12,41; 18,28; 24,12), parla a nome degli altri e dice che Gesù è il Messia, *il Cristo di Dio*. (NB la parola *Cristo* è la traduzione greca della parola ebraica *mašiah* cioè l'unto, in italiano *Messia*). Pietro con la fede ha riconosciuto chi Egli sia veramente, come Gesù aveva già annunciato nella sinagoga di Nazareth (cfr Lc 4,17-21). Ma la comprensione di Pietro non è completa, continua a vedere un messia glorioso, un messia terreno; Gesù allora annuncia il suo messianismo: Egli è servo, e parla della sua passione, egli *deve* (lo stesso verbo usato nel



Vangelo dell'infanzia quando, a 12 anni, dopo essere andato al tempio per la festa di Pasqua, viene ritrovato a parlare con i maestri) (2,49). La sua missione è quella di fare la volontà del Padre annunciando la salvezza e realizzandola con la propria morte e resurrezione.

Non si sofferma però sulla sua missione ed immediatamente parla di quella che sarà la missione di ogni uomo, di *tutti*, anche di noi lettori: mettersi alla sequela di Cristo. Per questa missione usa tre passi: rinnegare se stessi, prendere la propria croce, seguirlo.

Rinnegare, secondo il vocabolario, significa negare di conoscere una persona rifiutando obblighi verso di essa o, quando il verbo si rivolge verso una idea o una fede religiosa, rifiutare di continuare a seguirla. Rinnegare se stesso non vuol dire però negarsi o rifiutarsi ma vuol dire non porsi al centro, non considerarsi primi.

Prendere la propria croce non è un invito alla sofferenza, un invito a cercare la morte ma indica la volontà di mettersi al servizio degli altri, come Gesù fa con la propria croce; è un invito al martirio ma nel suo primo significato: il martirio come testimonianza. Prendere la croce allora significa ogni giorno accettare di non porsi al centro delle proprie attività, dei propri pensieri e dei propri obiettivi ma essere disposti a mettersi al servizio degli altri testimoniando la fede in Gesù.

Seguire ricorda le parole di Gesù a Matteo quando lo chiama (5,27), quelle al giovane ricco quando gli indica la strada per la salvezza (18,22). Come siamo invitati a prendere la croce ogni giorno, così ogni giorno dobbiamo metterci alla sua sequela, seguendo non solo le sue azioni ma la sua persona, nella totalità.

Il risultato di questa azione è il superamento della morte per giungere ad ottenere la salvezza eterna rifiutando la vita terrena; di nuovo non perché non la vogliamo o non teniamo alle cose terrene, ma perché queste non devono essere al centro dei nostri desideri, dei nostri obiettivi, dei nostri sforzi per raggiungerli dimenticando tutto e tutti.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio ama la sua creatura, l'uomo, infinitamente e dona il Figlio per la sua salvezza.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Senza una vera fede in Cristo, l'uomo non può riuscire a superare gli schemi della tradizione ma continua a riferirsi sempre al passato.
Cosa dice Dio a me ?	Prendere la croce non è l'invito alla sofferenza, ma l'invito alla donazione, alla disponibilità, alla misericordia verso il prossimo.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Cristo pone delle domande, le risposte della comunità devono essere ispirate dallo Spirito, non dalla ragione umana.
Cosa dice Dio alla società/umanità	L'umanità, "tutti", è invitata a seguire il messaggio di Cristo che conduce al raggiungimento del bene comune.

## 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

## 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica      Salmo 62

## XIII Domenica T.O

Letture 1 R 19, 16.19-21; 5S *ad* 5, 1.13-189, 151-62

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e Inv o ciam olo S p ir to S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

**Vangelo** Lc 9,51-62 *Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada.!*

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».

Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».



- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

#### **Messaggio della Parola**

La sequela comporta un impegno serio e prioritario

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

Le tante attività umane, sia pur giuste e doverose, talvolta portano a mettere a tacere il desiderio di seguire Gesù, distraendoci dal seguire il solco diritto dell'aratro.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano si colloca dopo la trasfigurazione e l'insegnamento ai discepoli su cosa significhi seguire Gesù e prima dell'istruzione ai suoi discepoli sulla realtà della missione. Inizia il <i>grande viaggio</i> verso Gerusalemme, verso la morte e l'ascesa al Padre.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo ordinario
Quale è il genere letterario ?	Narrazione dell'inizio del viaggio, tre colloqui con personaggi anonimi durante il cammino.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Inizia il cammino verso Gerusalemme che si concluderà con la sua morte e resurrezione. Siamo nella strada centrale della Palestina che attraversa la regione dei Samaritani.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli, tre anonimi.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla ed ammaestra, i discepoli parlano, vogliono distruggere la città della Samaria che non li ha accolti, i tre anonimi rispondono alla proposta di sequela fatta da Gesù.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Rispondere alla chiamata del Signore richiede disponibilità a mettersi al suo seguito, non certo tralasciando i rapporti umani ma con l'animo disposto prima di tutto alla ricerca del regno di Dio. Cristo introduce una discontinuità fra il suo comportamento e quello di Elia: quello che ad Eliseo è permesso, è negato all'anonimo che vorrebbe seguirlo solo dopo aver adempiuto ad altri compiti.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il primo versetto segna la svolta decisiva del Vangelo di Luca, Gesù termina di parlare alla folla e si dirige verso il compimento della sua missione, la morte e resurrezione. Adesso anche per noi è giunto il momento di mettersi alla sequela di Cristo.

Esaminiamo alcune espressioni del primo versetto: *Compiendosi i giorni*, compiersi non significa terminare ma riempirsi, colmarsi, assumere il pieno significato (cfr. Mt 5,17). Gesù dà senso ai giorni, al tempo, alla storia. Il suo cammino lo conduce ad essere *elevato*, prima sulla croce e poi, dopo la resurrezione, al cielo; ed anche Gesù sente la necessità della sequela, di seguire la volontà del Padre, e con *ferma decisione* si mette in cammino verso Gerusalemme.

Allora manda avanti dei messaggeri, degli uomini che preparino le genti ad accoglierlo, ma i samaritani rifiutano perché Gesù è diretto verso Gerusalemme, l'odiata città del tempio che si è attribuita il ruolo di unico luogo da cui innalzare sacrifici a Dio

I discepoli Giacomo e Giovanni, quelli che in Marco (Mc 10,35-37 ss.) hanno chiesto di essere accanto a Gesù nella gloria, adesso chiedono che i samaritani vengano puniti. La presunzione di coloro che, pensando di essere nel giusto, sentono di aver diritto di prevalere sugli altri, è comune ad ogni tempo della storia. Gesù ha detto di amare i nemici (cfr Lc 6,27), adesso ci mostra che le sue non solo parole ma un esempio per la vita.

La seconda parte del brano illustra con tre proverbi come seguire Gesù, sono tre iperboli che devono scuotere gli ascoltatori facendo superare il rigido modo di vedere il loro mondo mostrando loro un modo diverso, soprattutto un modo diverso di agire: la sequela di Cristo per

partecipare alla costruzione del Regno di Dio.

Un tale, uno sconosciuto che cammina con Gesù, dichiara di volerlo seguire ovunque, il Signore risponde mostrando la realtà: gli animali si costruiscono una sicurezza materiale con tane e nidi, con luoghi dove stare e sentirsi sicuri, ma colui che segue Gesù ripone la propria sicurezza solamente in Dio. Quest'uomo si è offerto spontaneamente ma forse non ha compreso e valutato pienamente quale fosse la sua missione, Gesù allora lo richiama a considerare una prima caratteristica del discepolo: la povertà va amata e vissuta superando l'idea dell'autosufficienza ed affidandosi a Dio; questo è vero anche per la nostra capacità di scelta, di decisione, di comportamento che mettiamo sempre sotto la nostra ragione e non sotto la volontà di Dio.

Il secondo uomo citato non si offre da solo, viene chiamato da Gesù, la sua risposta non è un rifiuto ma è comunque negativa: antepone una faccenda umana alle cose di Dio. Vuole il tempo per seppellire il padre, dovere di ogni buon ebreo, ma al primo posto c'è Dio, quindi il suo volere e non i nostri desideri.

Il terzo uomo si offre al Signore, lo seguirà ma pone la condizione di recarsi a casa e salutare tutti i parenti. Per rispondere Gesù si richiama ad una scena agricola: un uomo sta arando e poi si volge indietro, quest'uomo non è adatto al Regno di Dio, affermazione questa che sembra un po' dura. Ricordiamo che in Palestina gli aratri sono molto diversi dai nostri: si tratta non di una lama ma di un "chiodo" che viene infilato nel terreno, duro e pietroso; trainato dai muli viene guidato con una mano mentre l'altra guida gli animali. Girarsi, distrarsi, volgersi indietro produce un solco non diritto, distrae dal compiere bene il proprio lavoro, la propria missione.

Tre sono le persone come tre sono le tentazioni di Gesù nel deserto: la prima riguarda i beni materiali; la seconda riguarda l'acquisizione di potere usando solo mezzi materiali ed affidandosi solo alle proprie forze e non a Dio; la terza illustra il potere religioso che non dobbiamo strumentalizzare per nostri scopi ma lasciare alla volontà del Padre. L'uomo non è padrone del tempo, delle ricchezze della terra.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	In alcuni momenti Dio è anche esigente, non chiede però per sé, ma per la nostra salvezza.
Cosa dice Dio dell'uomo?	La fragilità si può superare stabilendo le giuste priorità.
Cosa dice Dio a me ?	Non posso seguire Gesù soltanto con le parole, ma sono chiamato a farlo con i fatti.
Cosa dice Dio alla comunità ?	La comunità è chiamata a mettersi in cammino <i>fermamente</i> per portare il messaggio di Cristo al mondo, senza paura di contaminarsi o corrompersi.
Cosa dice Dio alla società/umanità	La diversità non deve essere, come lo è per i Samaritani, un motivo di chiusura e di allontanamento ma la spinta all'incontro, alla maturazione reciproca.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 15**

## XIV Domenica T.O

Lecture *Is 66, 10-14; 68; Sal 6, 14-18; 10, 1-12. 17-20*

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c ham olo S p ir to S anto
- Leggiam o c on c dm a il tes b del V angelo

### **Vangelo** *Lc 10, 1-12. 17-20*

*La vostra pace scenderà su di lui.*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite

sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



#### **Messaggio della Parola**

La missione è compito di tutti

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

Facilmente gioiamo di gesti che ricevono un giudizio positivo da altri e ci danno una soddisfazione momentanea, senza però riuscire a giungere al cuore del compito che abbiamo riceviamo.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano si colloca dopo la “ferma decisione” di iniziare il cammino verso Gerusalemme. Subito dopo il Vangelo presenta la parabola del buon Samaritano.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo ordinario con le letture sul tema della missione.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo ancora nel cammino verso Gerusalemme, probabilmente in zone desertiche o comunque poco popolate, prima dell’ultima Pasqua
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l’incontro	Gesù, i settanta[due]
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù designa, sceglie coloro che manda in missione, li invia e dice, cioè dà loro le istruzioni su come comportarsi. Al ritorno i settanta[due] gioiscono raccontando cosa accade. Gesù continua l’insegnamento.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La gioia è uno dei sentimenti che noi dobbiamo provare perché abbiamo trovato la pace, la consolazione ed il nutrimento. La prima lettura ci invita a rallegrarci perché dall’esilio siamo tornati a Gerusalemme, la città santa; la seconda lettura ci richiama a gioire, ed a vantarci, della croce perché segno dell’azione di Dio per l’uomo; il Vangelo ci parla della nuova Gerusalemme nei cieli (v.20, cfr. Ap 3,12; 21,2). La gioia ci ricolma anche per l’arrivo del regno di pace a cui siamo chiamati a partecipare.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

In queste domeniche continua la lettura di brani del Vangelo che ci parlano della missione e ci danno un annuncio di pace e di gioia. Il brano del Vangelo di oggi, che riprende ed amplia quello rivolto ai dodici apostoli (Lc 9,1-6), va letto in continuità con quello della domenica precedente che ci parlava di come mettersi alla sequela; oggi ci dice come agire in questo cammino.

Gesù designa, sceglie 72 discepoli e li invia a due a due. Il numero non è sicuro, alcuni parlano di 70, altri di 72. Non cambia comunque il significato anche se è più probabile che il numero sia 70 per i riferimenti vetero-testamentari. Gen 10,2-31, nell’elencare i figli di Noè da cui originano tutte le nazioni, scrive 70 nomi; sono 70 gli anziani che accompagnano Mosè sul Sinai (Es 24,1), sono ancora 70 gli anziani su cui temporaneamente scende lo Spirito (Nm 11,24) ecc. Sempre viene usato il numero 70 per indicare un gran numero di persone scelte per un compito particolare. Sono 70, o forse 72, anche i traduttori della Bibbia in greco ad Alessandria nel III secolo a.c., la Bibbia è detta infatti dei LXX. *Li invia a due a due*, come dice il Deuteronomio (Dt 19,15): andare in due fa sì che ognuno possa dare testimonianza alle parole dell’altro, testimoniare la verità di quanto detto.

*La messe è abbondante ma sono pochi gli operai.* Questa frase ha due letture: una negativa, la mancanza di persone che si sentano inviate in missione, come spesso diciamo riferendoci ai presbiteri, ed una positiva, la messe è così abbondante, la missione così grande e necessaria che ognuno deve sentirsi coinvolto. Tanti ancora sono in attesa di conoscere Gesù e

tutti dobbiamo sentirci chiamati a questa missione. Da questa osservazione nasce anche la necessità di pregare perché Dio agisca e renda possibile portare a tutti il messaggio cristiano.

Andare come *agnelli in mezzo ai lupi*, Anche questa frase può avere due significati: essere indifesi davanti al mondo ma anche essere segno e manifestazione di un'era di pace in un mondo in conflitto. Già nel Vangelo di domenica scorsa Gesù rimprovera gli apostoli che vogliono punire i samaritani che non li hanno accolti. Le istruzioni proseguono e Gesù dice cosa non fare nella missione: non portare *borsa* (il denaro) né *sacca* (i beni materiali) né *sandali* (i padroni portavano i sandali, i servi no) e *non fermarsi a salutare* (non farsi distrarre da azioni che non sono prioritarie); riprende quindi l'insegnamento come domenica scorsa ai tre uomini che si erano dichiarati disposti a seguirlo. Poi Gesù indica cosa fare: *dite*, annunciare il Vangelo, *restate*, rimanete dove risuona l'annuncio, *mangiando e bevendo*, vivendo la normalità nella quotidianità in quella casa che diviene fonte di vita, di sostegno, anticipo del regno, *guarendo*, perché la Parola va proclamata ma anche manifestata; il regno di Dio va annunciato ma anche reso concreto.

Se l'annuncio viene rifiutato, dice il Signore, i discepoli se ne vadano, scuotano la polvere dai sandali, segno di una totale separazione (come facevano gli ebrei al ritorno dalle terre pagane) e per chi non accoglie ci sarà una punizione ma in tempi escatologici, come hanno annunciato i profeti (Ger 13,24; Is 17,9). La condanna non è definitiva, anche per coloro che non lo accolgono, il regno di Dio è vicino, anche se adesso l'hanno rifiutato in seguito potranno ancora convertirsi.

Al loro ritorno i discepoli sono pieni di gioia: anche i demoni hanno obbedito a loro nel nome di Gesù, la Sua forza si è manifestata prima nell'episodio dell'indemoniato geraseno (Lc 8, 26-29), poi nella concessione del potere ai dodici (Lc 9,1-2) e infine nei settantadue mandati in missione. Gesù però richiama ad un'attenzione diversa: i discepoli sono veramente diventati capaci di comandare ai demoni, di camminare su scorpioni e serpenti, segno del male (cfr Es 3,15;Dt 8,15), ma la vittoria definitiva sarà solo alla caduta di Satana, un ulteriore riferimento escatologico, ma devono soprattutto comprendere che la gioia viene dall'aver il nome nei cieli, scritto nel libro della vita (cfr es 32,32; Sal 69,29; Ap 3,5; 21,17).

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio ci invita a seguirlo, ma è pronto ad attenderci.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Seguire Gesù significa dimenticare le proprie priorità per mettere al primo posto il suo annuncio che l'uomo deve prima comprendere e poi diffondere.
Cosa dice Dio a me ?	Per vivere da cristiani occorre speranza e pazienza: pazienza per portare avanti la missione che mi è data senza facili entusiasmi, speranza perché la delusione non mi colga e mi fermi.
Cosa dice Dio alla comunità ?	La missione si rivolge non solo "lontano" ma prima di tutto ai "vicini", al prossimo.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	La pace che Dio porta non è la pace dell'uomo ma è quella vera, quella che si preoccupa dei più deboli e li soccorre. Per realizzare questo è necessario anche il concorso della società.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

#### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 65**

## XV Domenica T.O

Lecture Dt 30, 10-14; 18 al Cb, 115-20; 1D, 25-37

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e Inv o ciam olo S p i r i t o S a n t o
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

### Vangelo Lc 10,25-37

*Chi è il mio prossimo?*

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno

seguinte, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

#### Messaggio della Parola

La compassione verso i fratelli deve superare tutte le domande che ci possiamo fare quando esitiamo nel donarci. E' la scelta umana che scardina l'impostazione legalistica ed apre le porte della fraternità.

#### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

I freni che ci impediscono relazioni di prossimità sono spesso ben nascosti sotto apparenze di ricerca, di desiderio di conoscenza e chissà quanti altri mimetismi. Abbiamo bisogno sempre di un surplus di sapienza che viene dall'alto, dal sangue della croce di Cristo, per aprirci alla misericordia: per aprire le nostre mani al disvelarsi storico della Misericordia di Dio

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.



## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù è in cammino verso Gerusalemme. Il viaggio, si può dire, è iniziato in 9,51. Domenica scorsa abbiamo letto un passo che precede il brano di oggi.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario.
Quale è il genere letterario ?	Dialoghi di Gesù, con insegnamenti diretti ed in stile parabolico.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Lungo il percorso che porta dalla Galilea alla Giudea. Già sappiamo che Gesù ed i suoi sono in Samaria (9,52). Forse ci troviamo ancora in questa regione.
Chi sono i personaggi ?	Gesù, un dottore della Legge. Poi quelli del racconto che espone Gesù: lo sventurato, i briganti, i due che non si fermano, il samaritano, l'albergatore.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Il dottore della Legge fa una domanda a Gesù. Segue un breve dialogo tra i due, che resta sospeso dal racconto sul samaritano compassionevole, e che riprende alla fine, quando Gesù sollecita allo stesso suo interlocutore la risposta alla domanda del v. 29.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dt 30,14: <i>“Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.”</i> La Legge è data per la vita nella Terra, non deve essere lasciata inaridire su tavole di pietra o su rotoli di fibra. E' necessario lasciarla incidere nelle pieghe del cuore dell'uomo, perché produca i frutti per i quali il Signore ce la dona.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Lungo il cammino che lo porta a Gerusalemme, Gesù ha da poco pronunciato la confessione di lode al Padre, che ha rivelato ai piccoli le cose del Regno (10, 21-22) ed ha proclamato beati i discipoli, che vedono e ascoltano quello che profeti e re hanno desiderato. Con questa premessa il narratore prepara l'incontro di Gesù con un dottore della Legge. Con una persona che la studia, la ricorda, ricorda forse anche le discussioni che i rabbini fanno su di essa ma che ancora non la conosce. Costui rivolge a Gesù una domanda per metterlo alla prova: vuole sapere da lui cosa deve fare per ereditare la vita eterna.

Costui forse vede la sua esistenza tra la Legge e la vita eterna e si domanda quale sia la scelta giusta quali le scelte che gli daranno la vita. E' convinto che la vita può essere meritata, non comprende che è dono. Se Dio ha dato la Legge e lui la adempie, la vita è ereditata. E' una mentalità retributiva, che l'uomo assume facilmente, ma Gesù sta per dimostrarli che, in Dio, non così vanno le cose.

Gesù gli risponde invitando a ricordare la Legge. Il dottore risponde bene: accostate due passiche si illuminano l'un l'altro. Amare Dio ed amare il prossimo.

Bene. Ma...chi è il prossimo da amare? Verso chi deve orientare solidarietà, ospitalità, premura, consolazione, sostegno materiale...? Il che corrisponde anche ad individuare quale gruppo sociale può escludere da questa cura. Se impara chi è il prossimo suo, impara anche chi non lo è!

Allora, Gesù adesso insegna per mezzo di un racconto, quello del samaritano che ha avuto compassione. Ricordiamo solo che i samaritani non hanno buoni rapporti con gli abitanti della Giudea, per motivi, potremmo dire, di ortodossia religiosa che si radicano in vicende storiche precedenti. Di fronte ad un sventurato ridotto in fin di vita da malvagi, né un sacerdote, né un levita (entrambi al servizio nel tempio di Gerusalemme) si fermano. Ma un samaritano *in viaggio, gli passa accanto, lo vede, ne ha compassione* e gli si fa prossimo prendendosi cura di lui. Non teme di sporcarsi le mani con uno mezzo morto, che non ha più niente, non teme di esporsi magari ad un altro attacco dei briganti. No, gli si fa prossimo e se ne prende cura: fa il possibile in quel momento per lui, ed altre cure le affida a chi può proseguirle in sua vece.

Adesso il dottore della Legge vede che il prossimo è colui che si prende cura dell'uomo nel bisogno. E proprio mentre lo capisce, è invitato a mettersi in cammino e a fare la stessa cosa (*va'* : forse il suo andare si era bloccato intorno a domande che non sapeva sciogliere). E' invitato a scoprire nella Legge la fecondità della misericordia donata da Dio. A conoscere nella Legge la via della vita, già adesso, oggi. La misericordia ricevuta chiede di essere diffusa. La sua vita spesa per chi la sta perdendo è vita. Le ultime parole di Gesù crocifisso rivolte, nell'ora della sua donazione perfetta ad un uomo condannato, sono promessa di vita.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	E' lui, che si accosta all'umanità ferita, con gesti di misericordia che insegnano agli uomini ed alle donne la prossimità.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Siamo ostinati a lasciarci conformare dal suo amore Misericordioso donatoci dal Figlio Gesù.
Cosa dice Dio a me ?	Dobbiamo imparare da Gesù Signore, Figlio di Dio incarnato e fratello degli uomini, cosa significa la compassione, come si esprime la fraternità..
Cosa dice Dio alla comunità ?	Avere occhi, cuore e mani, per soccorrere i fratelli nel bisogno materiale, dello spirito e dell'anima.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	I gesti di solidarietà curano i fratelli, ma anche chi li compie.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 18**

## XVI Domenica T.O

Lectures Gn 18,1-10; Mt 14; Col, 24-28; 10,38-42

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c ham olo S p ir to S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

### **Vangelo** Lc 10,38-42

*Erano come pecore che non hanno pastore.*

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».



- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

#### **Messaggio della Parola**

Accogliere il Signore che ci passa vicino, richiede che noi siamo aperti all'incontro; che siamo sulla porta di casa e non rinchiusi nelle nostre cose, rassicuranti e familiari, ma limitanti. Ascoltare il Signore che ci parla, specialmente nel *giorno del Signore*, è il bisogno primario del discepolo.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

Ed ecco che talvolta il gesto di ospitalità, di accoglienza mite di Lui, tenta di trasformarsi in azione compulsiva che finisce solo per farci presumere di avere fatto noi, qualcosa per Lui, mentre è Lui che ha fatto e fa tutto per noi, per mezzo del dono senza misura di sé.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Incontriamo ancora Gesù è in cammino verso Gerusalemme. Il breve brano di oggi segue subito quello di domenica scorsa.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario, dopo Pentecoste.
Quale è il genere letterario ?	Dialoghi di Gesù, con insegnamenti diretti.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Lungo il percorso che porta dalla Galilea alla Giudea. Probabilmente a Betania, vicino Gerusalemme.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, due sorelle: Maria e Marta, sorelle di Lazzaro di Betania. (Cfr Gv 12, 1-3).
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù entra in un villaggio, Marta lo ospita. Costei è indaffarata, la sorella Maria ascolta Gesù che parla, seduta ai suoi piedi.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il tema dell'ospitalità verso il Signore raccorda a livelli differenti i tre brani di oggi. Ospitare/accogliere Lui è sempre una disposizione ed un gesto del cuore umano, che in questo esprime particolarmente il suo profilo femminile. Accogliere Gesù in colui che lo annuncia e ospitare Gesù in noi accogliendo la sua Parola, sono gesti da conservare uniti, affinché noi diveniamo perfetti in Lui.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Dopo il brano del samaritano compassionevole, nel cammino di Gesù, insieme ai suoi verso Gerusalemme, Luca inserisce il racconto di questo episodio, che compare solo qui nei Vangeli.

Marta è sollecita ad ospitare Gesù, tuttavia le cose da fare, anche per la buona ospitalità, la distolgono, la distraggono. Da chi? Ovviamente dall'ospite stesso. Nel racconto di Genesi, Abramo si muove di fretta, ma è sempre orientato verso gli ospiti. Qui invece Marta si distrae: agisce, ma al centro del suo agire non c'è il Signore. Infatti il testo ci dice che ella, come stando al di sopra (di Gesù e della sorella), si esprime verso Gesù, prima chiedendogli retoricamente se si cura che lei è da *sola* a servirlo, poi gli "ordina" di sollecitare Maria ad aiutarla. Dico che gli "ordina" perché quel « *dille dunque* » è un imperativo. Ordina a Gesù - non poteva chiedere direttamente alla sorella?- di dire a Maria che (si alzi e) cominci ad aiutarla. E se Marta può rivolgersi così a Gesù, lo sta forse ascoltando? Questo gesto non illumina anche la sua solerzia nell'ospitarlo? Quale desiderio muove in verità Marta? Se Gesù fosse al centro del cuore di Marta, in quel momento, ella non avrebbe dovuto trovarsi in comunione con Maria? Ma evidentemente Gesù è accolto in modo differente dalle due sorelle.

Durante questi brevi passaggi, Maria resta come in disparte con Gesù, e tuttavia al centro del racconto. Ella è subito descritta seduta ai piedi del Signore, ad ascoltare la sua parola. L'azione di Maria è consistita nel sedersi subito *ai piedi* di Gesù (nel farsi piccola -Cfr 9,48- come un discepolo verso il maestro) e nel permanere in ascolto della sua parola. Sedersi ai suoi piedi è stato il gesto puntuale di una decisione del cuore, l'ascolto è un rivolgersi permanente dello stesso cuore verso la parola. E' la parola detta da Gesù, che desta la cura di Maria.

Le parole che Gesù rivolge a Marta in risposta, ci fanno capire che essa si *affanna* e si *turba*, come se non fosse in pace, che è agitata dentro di sé, dalla presenza di Gesù. Come se pensasse "adesso io devo fare,... io devo agire...." e questo la conduce a sentirsi da sola, distaccata dalla sorella e da Gesù. Gesù con molta dolcezza la invita a guardare a Maria, che ha scelto la *parte buona*, l'ascolto della sua parola. I servizi affannosi di Marta non possono precedere, né sovrastare, l'ascolto e l'accoglienza paziente e perseverante della Parola: Questa ha la precedenza, nell'incontro con Gesù Signore. Non ci può essere vero servizio, vero dono di sé, senza vero ascolto della Parola. Possiamo leggerci in trasparenza ancora la lezione al dottore della Legge del passo precedente: per mezzo della parola di Gesù che illumina la Legge, egli impara che trova la vita nella Legge, se dona la vita secondo la Legge. E' la sua Parola ascoltata e compresa, che permette ai discepoli di dare senso a tutte le azioni che possono fare come discepoli.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Desidera essere accolto dal cuore dell'uomo. E' Dio che ci parla e così cerca ospitalità.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Che le azioni, anche quelle che riteniamo in prima battuta buone, devono scaturire da una coscienza illuminata dalla Parola, senno mettono solo in evidenza noi stessi.
Cosa dice Dio a me ?	Di essere sempre pronto ad ospitarlo. Che accogliere Lui è vita per me.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Accogliere gli annunciatori del Vangelo, e diventare annunciatrice essa stessa.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	Valorizzare l'opera di coloro che non mirano a porre sé stessi in primo piano, ma hanno come scopo il bene di tutti, per tutti: il bene comune.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 14

## XVII Domenica T.O

Lecture Gn 18,20-32; 157a; C2a, II 2-14; III, 1-13

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di croce, Invociamo lo Spirito Santo
- leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

### Vangelo Lc 11,1-13

*Chiedete e vi sarà dato.*

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

“Padre,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;  
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
e perdona a noi i nostri peccati,  
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,  
e non abbandonarci alla tentazione”».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!»

- *Rimani amo in silenzio per qual che minuto*



#### Messaggio della Parola

Chiedere, cercare, bussare. Sono modalità di perseverare nella relazione con Dio, attraverso il Figlio nello Spirito santo. Lo Spirito stesso è la Relazione personale che il Figlio dona in sovrabbondanza agli uomini ed alle donne, perché vadano al Padre.

#### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Come preghiamo? Quando lo facciamo? La forma forse più diffusa è la supplica. Tuttavia proprio la prossimità ai fratelli ci abitua, per gradi, a presentare al Signore i loro bisogni tramite preghiere di intercessione. Quando poi scopriamo che Dio, padre di Gesù Cristo, è nostro Padre, avvertiamo anche i nostri limiti, cominciamo a vedere i nostri peccati e ne chiediamo perdono. Sono alcuni momenti della preghiera.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Nel cammino verso Gerusalemme, questo brano, che segue nel Vangelo quelli delle ultime domeniche, rappresenta una pausa.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario, dopo Pentecoste.
Quale è il genere letterario ?	Dialoghi di Gesù, con racconti e insegnamenti.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Nel percorso dalla Galilea alla Giudea, non meglio precisato.
Chi sono i personaggi ?	Gesù, i discepoli, i personaggi del breve racconto.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù è l'agente principale del brano, che è motivato dalla domanda di uno dei discepoli.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La preghiera di intercessione di Abramo, permette all'autore di porre in primo piano un tratto dell'agire di Dio: insieme al salmo capiamo che il Signore ascolta il grido dell'umiliato. La relazione con Dio è quanto la preghiera ci invita a cercare, attraverso l'educazione all'ascolto perseverante della sua Parola.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Abbiamo visto che in Lc 9,51 c'è una svolta nella narrazione, quando Gesù decide fermamente di dirigersi verso Gerusalemme. A più riprese egli invia discepoli innanzi a sé, come a preparare un cammino, per annunciare la prossimità del regno di Dio, le cui realtà rimangono nascoste ai dotti, ma sono rivelate ai piccoli. Questa confessione piena di esultanza, Gesù la rivolge al Padre, Signore del cielo e della terra, in pochi versetti (21-22) nei quali in un respiro trinitario l'evangelista ripresenta la relazione unica tra Gesù Figlio e Dio Padre. Nei passaggi successivi i piccoli sono coloro che fanno porsi in ascolto della Parola di Gesù e, accogliendola, imparano ad adempiere il comando dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Col brano di questa domenica arriviamo a completare una prima fase del cammino di Gesù verso Gerusalemme. Per cui può essere utile rivedere il percorso sopra appena richiamato.

Gesù è in preghiera, verosimilmente fermatosi in un luogo, e un discepolo gli chiede che insegni loro a pregare. La risposta di Gesù comincia annunciando ai suoi che possono rivolgersi a Dio chiamandolo "Padre". Forse è tutta in questo nome la forza di questo insegnamento. I discepoli imparano qual è la relazione nuova con Dio, che ricevono in Gesù. Quella relazione che l'evangelista narra in 21-22 è donata ai discepoli.

Gesù insegna cinque invocazioni: nella prima (*sia santificato il tuo nome*) i figli chiedono di vivere attestando con la loro esistenza la santità del Padre, quindi di rendere manifesta la loro partecipazione alla medesima santità. Nella seconda (*venga il tuo regno*) chiedono che la terra diventi il luogo dove la volontà di Dio sia legge per tutti gli uomini e le donne, che si riconoscono figli di Dio. Nella quarta (*e perdona a noi i nostri peccati...*) si chiede che le relazioni pacificanti con i fratelli siano nutrite dalla relazione col Padre. Nella quinta (*e non abbandonarci alla tentazione*) che nella prova non siamo lasciati privi della relazione di paternità con Dio.

Infine la terza, al centro delle cinque, e che forse per questo attira su di sé l'attenzione: *dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano*. Se i discepoli imparano che Dio è Padre, imparano che, di lui, sono figli piccoli e come tali da lui ricevono ogni giorno il nutrimento: il dono che li

mantiene in vita e quindi nella relazione col Padre. Quale sia questa relazione, l'evangelista ce lo dice al v 13, in chiusura di questa prima parte del viaggio, è la relazione che ai vv 21-22 custodisce l'esultanza filiale di Gesù: lo Spirito santo.

Nei versetti successivi i discepoli imparano che occorre perseveranza nel domandare al Padre, che non devono cessare di chiedere, cercare, bussare. E che occorre domandare ciò di cui hanno bisogno per vivere come figli e fratelli.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio è Padre di Gesù, che dal Padre riceve tutto. Per mezzo di lui, Dio è Padre di ogni uomo e di ogni donna. La relazione di paternità-filiazione è lo Spirito santo.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Che è reso figlio di Dio, per grazia, mediante il dono della relazione tra il Figlio ed il Padre.
Cosa dice Dio a me ?	Di non cessare di chiedere e di vivere la relazione con il Padre e con il Figlio.
Cosa dice Dio alla comunità ?	La preghiera comune è segno della vita comune, della comune relazione con Lui. E che i suoi doni devono essere riconosciuti: egli dona nutrimento buono ai suoi figli.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Il nutrimento di Dio, le cose buone che dona, sono per tutti gli uomini e le donne. La comunità dei cristiani deve farsi mediatrice dei bisogni dell'umanità.

## 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 137**



## XVIII Domenica T.O

Lectura Q 1, 2; 2, 21-2389; SGB, 11-5. D; 1d12, 13-21

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr e, Inv o ciam olo S pirit o S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

### Vangelo Lc 12,13-21

*Quello che hai preparato, di chi sarà?*

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».



- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

#### Messaggio della Parola

In Cristo Gesù, a partire dal Battesimo, abbiamo rivestito l'uomo nuovo. In Gesù Signore, immersi nella sua Vita, dobbiamo incontrare le realtà del mondo. Fuori da questa relazione con lui, vivificante e datrice di senso, diventa agghiacciante la domanda di Quèlet.

#### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Il lavoro, gli altri impegni di ogni giorno che ci assorbono, in famiglia ed altrove, ci tentano allorché ci sentiamo ricompensati solo dai benefici materiali, quando ci sono. Avere una serena consapevolezza della provvisorietà delle nostre esperienze storiche, ci aiuta a cercare di valorizzare e custodire quello che è destinato a permanere: la vita che ci è donata

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Continua il discorso del pane di vita, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani inizia una “catechesi” su Cristo, il pane di vita.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nel tempo ordinario e la lettura di Marco è stata interrotta per cinque domeniche dalla lettura del capitolo 6 di Giovanni. Dopo l’episodio della moltiplicazione dei pani nelle altre domeniche le letture ci proporranno: 6,24-35 il discorso del pane di vita 6,41-51 Gesù salvatore del mondo, pane del cielo, la controversia con i giudei 6, 51-58 Gesù dono per la salvezza del mondo, la seconda controversia con i giudei 6,60-69 la reazione dei discepoli e poi dei dodici che culmina con l’esclamazione di Pietro ““Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna “ (6,68)
Quale è il genere letterario ?	Dialogo fra la folla e Gesù.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nella sinagoga di Cafarnao, in una giornata non definita.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	La folla, Gesù
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	La folla cerca Gesù, va a Cafarnao, lo trova, lo interroga. Gesù parla alla folla, risponde alle loro domande.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Le letture odierne mettono a confronto l’episodio della manna, uno degli eventi centrali della fede ebraica, considerato forse il più grande miracolo, segno della misericordia e dell’attenzione di Dio per il suo popolo, con la novità portata da Gesù: la misericordia di Dio si manifesta non solo nel dono di un pane che si deteriora e che comunque ci dona solo la vita materiale, ma nel dono di Gesù stesso, il Figlio, dà se stesso portandoci la vita eterna.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Alla fine del cap 11 il Vangelo ci ricorda in due versetti (53.54) il comportamento ostile degli avversari di Gesù. Già in 6,11 ce ne ha dato notizia; quando siamo ancora in Galilea, poco dopo l'inizio del ministero pubblico. In 19, 47 troviamo ancora parole di avversione aspra verso Gesù, ma siamo già a Gerusalemme. Adesso ci troviamo nel cammino di Gesù con i discepoli verso la capitale: è la prima volta che ne compare notizia. L'evangelista ci segnala che è un punto significativo nel ministero di Gesù. All'inizio del Cap 12 Gesù si rivolge ai discepoli invitandoli a stare attenti a non cadere nell'ipocrisia farisaica, a non temere gli uomini ma Dio, li avverte che troveranno ostilità...., Allora una persona non precisata gli chiede di dirimere una questione col fratello. E' un fatto venale, di eredità, di lascito del loro padre. Fratelli che vogliono dividersi le parti. Gesù si sottrae risolutamente: non è giudice sopra di

loro né spartitore di sostanze. E' l'occasione per attirare l'attenzione, in particolare dei discepoli, sulla tentazione della cupidigia/avarizia contro la pienezza della vita.

Allora racconta una parabola. C'è un uomo ricco che gode di un raccolto abbondante. Il ragionare tra sé che subito è segnalato, è già indice della chiusura del suo cuore. Ha tante sostanze: che pensa di fare? Demolire i magazzini per farne di più grandi e metterci dentro tutto: tutto se stesso. Colui che si trova chiuso nel suo cuore, cerca un luogo concreto dove rinchiudersi con le sue sostanze perché, pensa, il suo futuro è nelle sue mani (nei suoi magazzini insieme a lui). Guardiamo i verbi: *riposati, mangia, bevi e divertiti /fai festa!*. Continua a parlare a sé stesso e progetta di appesantirsi; (in 16,19 il ricco, davanti a Lazzaro il povero, rappresenta un esito possibile di questo indurimento). Ma l'esistenza non è nelle sue mani; quello che ha accumulato andrà a qualcuno che, magari senza aver faticato, vorrà spartirselo come quel tale col fratello. E' necessario riconoscere la ricchezza che ciascuno ha davanti a Dio: questa custodire, e accrescere per quanto sta in lui.

Il testo prosegue e trova maggiore compimento nell'insegnamento verso i discepoli. Costoro sono invitati a non affannarsi, né per il cibo, né per il vestito... a non stare in ansia per questo futuro materiale, perché il Padre non fa mancare ai figli ciò di cui hanno bisogno. Torna il rapporto dei discepoli con il Padre, che domenica scorsa ha segnato il Vangelo. I discepoli (come Gesù) trovano e troveranno ostilità negli uomini, ma se custodiranno la relazione col Padre, la loro stessa vita è custodita dal Padre.

I discepoli sono invitati a staccarsi dalle sostanze, perché possono costituire un ostacolo al cammino nel discepolato. Attaccarsi ai beni materiali provoca maggiore attaccamento ad essi: un riassorbimento della vita nella sussistenza, nell'illusione ansiogena di bastare a sé stessi, perché ci si scopre sempre insufficienti.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	E' lui il datore della vita, il Padre provvidente che non fa mancare il necessario ai figli.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Che è tentato di rifluire in se stesso e nelle proprie sostanze, perché si scopre di continuo insufficiente.
Cosa dice Dio a me ?	Di cercare la vita nella relazione col Padre.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Le sostanze possono diventare prigione. Occorre aiutarci vicendevolmente a riconoscere che il Signore ci libera da ogni schiavitù, per seguirlo sulla via del discepolato.
Cosa dice Dio alla società/umanità	L'uso fraterno dei beni materiali, apre alla condivisione del bene, alla formazione del bene comune.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale...

### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 89**

# XIX Domenica T.O

Lettura Sap 18, 3. 6-9; 28; Eb 1, 1-2. 8-10; Lc 12, 32-48

## Intr oduz ione all'as c tto della Par o la

- dopo il segno di croce, Inv ocamolo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

### Vangelo Lc 12, 32-48

*An h o serv iervi e o ip i*

IoIn quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto»

#### Messaggio della Parola

La disponibilità al servizio, secondo l'esempio di Gesù, è lo stile di vita del discepolo.

#### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Per manifestare la giustizia in ogni comportamento, occorre aver scelto le priorità ed i valori, orientandosi verso gli altri e non verso di noi.

#### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nel viaggio verso Gerusalemme, nella parte degli ammonimenti ai discepoli. Prima c'è stato il discorso sulla provvidenza divina che si conclude con i primi versetti di oggi, seguirà il discorso sulla retribuzione e sulla necessità della conversione.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo ordinario, in queste domeniche il tema centrale é ancora la sequela e la risposta del discepolo all'invito di Gesù.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione parenetica e tre piccole parabole.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo in un momento ed in luogo indefinito durante la giornata.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli, i servi ed il padrone.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	I discepoli ascoltano, solo Pietro fa una domanda. Gesù dice.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La fede è il primo passo per seguire Cristo, ma occorre manifestarla nella vita attraverso la vigilanza e la disponibilità al servizio.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il Vangelo di oggi comprende un insegnamento fatto ai discepoli con tre piccole parabole racchiuse da due insegnamenti.

Il primo insegnamento inizia definendo i destinatari: il *piccolo gregge*, il popolo di Israele secondo l'Antico Testamento, la Chiesa in una lettura cristiana. Questo termine richiama anche la visione di Dio come il buon pastore che si prende cura delle sue pecore. Viene manifestato il Regno, il dono che Dio ha fatto (notiamo l'espressione è *piaciuto* a ricordarci la libera scelta di Dio che, come dice il salmo 8,6, ci ha fatto "*poco meno di un dio*"). Il discorso prosegue con alcune indicazioni su cosa deve fare il discepolo.

La prima indicazione è relativa al rapporto con la ricchezza. L'invito è a vendere i beni e dare il ricavato in elemosina in modo di costruirsi un tesoro in cielo; invito questo che riprende il tema sapienziale, ad esempio Tobia dice "In proporzione a quanto possiedi fa' elemosina ... Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno" (Tb 4,7-11). Il problema della ricchezza, secondo la riflessione morale, è triplice: prima di tutto il modo in cui si è formata, il ruolo che le si attribuisce e infine l'uso che ne viene fatto. La ricchezza, la sua ricerca, non deve sopraffare la giustizia, non possiamo distrarci dalla ricerca del Regno di Dio, i beni sono un mezzo, non un fine.

Iniziano poi le tre parabole che danno altre indicazioni per il discepolo.

La prima parabola (vv. 35-38) ci invita alla vigilanza, *state pronti*, con le *vesti strette ai fianchi*, questo è l'atteggiamento del servitore pronto ad agire (ricordiamo la lavanda dei piedi Gv 13,4-5), e con *le lampade accese* cioè vigilanti come la parabola delle dieci vergini (Mt 25,1 ss.) ci ricorda. Ecco che con questi servi il rapporto fra padrone e servo si rovescia: sarà il padrone che servirà i suoi servitori fedeli, li metterà a tavola e li nutrirà, un chiaro riferimento a Cristo ed all'Eucaristia. I fianchi cinti ricordano anche la prima Pasqua in Egitto (Es 12,11)

nella notte in cui il popolo di Israele inizia il cammino verso la terra promessa; anche il nostro cammino è un Esodo verso la terra promessa, l'affermazione definitiva del Regno di Dio alla fine dei tempi.

La seconda parabola (vv. 39-40) è un ulteriore richiamo alla vigilanza perché non sappiamo quando il Signore verrà. L'attesa della parusia è insieme la certezza e la speranza di ogni cristiano; il Vangelo anche oggi ce lo ricorda: non sappiamo quando sarà, per questo dobbiamo essere vigilanti.

La terza parabola (vv. 42-46), preceduta da una domanda di Pietro che si conferma il portavoce dei discepoli ed a cui Gesù non dà una risposta diretta, accentua un aspetto ulteriore della vigilanza: durante il periodo dell'attesa dobbiamo agire, operare secondo i desideri del padrone per eseguire l'incarico che ci ha dato ed amministrare correttamente i beni che ci ha lasciato.

Infine il discorso finale (vv. 47-48) ci dà una visione escatologica: nel momento del ritorno del Signore coloro che, consapevoli del volere del padrone, non hanno agito secondo la sua volontà saranno puniti pesantemente, ma chi ha commesso gli stessi atti senza la piena coscienza di infrangere la volontà del padrone, sarà punito meno gravemente. Ecco allora la risposta alla domanda di Pietro: tutti siamo chiamati ad osservare il volere di Dio, ma con responsabilità diverse a seconda se questo volere ci è stato annunciato o meno.

Le varie parti di questo brano allora le possiamo considerare unificate dalle parole *servo* e *padrone* unite dal verbo *venire*. Si tratta quindi di un discorso cristologico sul ritorno del Signore insieme ad una parte parentetica sulla vigilanza e sulla disponibilità al servizio; per questo ultimo aspetto va osservato che la parola *servo* è la stessa parola che Paolo e Luca usano nelle lettere (Rm 1,1; 1Cor 7,22; Gal 1,10) e negli Atti (At 4,29; 16,17) per indicare coloro che prestano servizio nella comunità cristiana: il discepolo deve essere *servo* nella comunità

2.3 ac c glier eil m es s ggio

Cosa dice Dio di sé ?	Il Padre misericordioso ci ha donato il Regno, la vita; questo lo ha riempito di gioia: gli è piaciuto.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo può liberamente decidere il suo comportamento nei confronti di Dio, può decidere come rispondere al suo dono.
Cosa dice Dio a me ?	Imparare a dare le giuste priorità alle cose cercando di rispondere al dono di Dio. Questo significa prima di tutto disporsi al servizio secondo la volontà di Dio.
Cosa dice Dio alla comunità ?	La comunità è chiamata a vigilare per tutelare i doni che Dio le ha fatto, primo fra tutti la fede, con l'obiettivo di aiutare affinché questo dono arrivi a tutti.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Anche la nostra comunità è il piccolo gregge a cui si rivolge il Signore con l'invito a costituire il tesoro in cielo, non sulla terra; è la comunità che è chiamata a concorrere alla realizzazione del Regno.

3- Il m es s ggio c ondiz o le r fles sioni dei pr es enti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce e della vita in Cristo: per sociale, familiare e comunitaria, sociale...

La risposta si fa preghiera

- È sempre amore preghiera e la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il silenzio della domenica **Salmo 32**

## XX Domenica T.O

Lettur e Ger 38, 4 - 6. 8 - 10; 9; dE 12, 1 - 4; 12, 49 - 57

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c hiam olo S p ir to S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

### **Vangelo** Lc 12, 49-57

*Non sono venuto a portare la pace sulla terra, ma la divisione.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?».

- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*



#### **Messaggio della Parola**

Imparare a riconoscere i segni dei tempi, non solo per gli eventi meteorologici, ma anche per gli eventi "storici"

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

L'osservanza della Parola porta divisioni ma non contrapposizioni, contrasti o lotte.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo ancora nel discorso di insegnamento ai discepoli, prosegue il brano di domenica scorsa.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo ordinario.
Quale è il genere letterario ?	Insegnamento sapienziale
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel viaggio verso Gerusalemme, in un luogo ed in un tempo imprecisato.
Chi sono i personaggi ?	Gesù, i discepoli, le folle.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù insegna, i discepoli e le folle ascoltano in silenzio.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La domanda del Signore è un richiamo perché noi impariamo ad esercitare la nostra capacità di giudizio, anche se questo ci porta a differenziarci, quindi spesso ad isolarci, dall'opinione corrente.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

La prima parte di questo brano del Vangelo (vv. 49-53) per alcuni aspetti è sorprendente e sconcertante, per comprenderlo esaminiamo alcuni termini.

*Fuoco.* Questo termine può condurci a pensare al fuoco dell'inferno ma non è questo il significato corretto. Il fuoco a cui si riferisce Gesù è il fuoco della purificazione, il fuoco che nella fusione dei metalli separa il metallo puro dalle scorie, questo spiega anche la parte finale del versetto che dice *come vorrei che fosse acceso* in modo tale che la vita dei discepoli, di noi quindi, sia priva di tutte quelle scorie che rallentano nel cammino alla sequela di Cristo.

*Battesimo.* Non si riferisce al battesimo di conversione, Gesù non ne ha bisogno, ma il termine è usato nel significato di immersione, l'immersione nella tragedia della conclusione della sua vita terrena, e questo certamente (Cf. Lc 22,39-44) spiega la sua angoscia.

*Divisione.* La divisione viene dalla scelta se essere con lui o contro di lui. Decidere di vivere da cristiani è una scelta che supera ogni legame di sangue, di appartenenza (cf Mi 7,6).

Il cristianesimo non è un quieto vivere, non è una situazione in cui adagiarsi accontentandosi di una tranquillità che deriva spesso dall'immobilità; ma è come un fuoco, ecco un'altro significato di questo termine, che può scaldare ma anche distruggere; il fuoco che è amore, passione, desiderio perché abbiamo incontrato il Signore e vogliamo vivere con lui. Dobbiamo scegliere da quale parte stare, questo è il senso della divisione: se ardere d'amore per Dio e per il prossimo oppure rifiutare la sua chiamata, non ci sono vie di mezzo o compromessi.

La pace è il destino del mondo, come ci dicono gli evangelisti (Lc 1,79; Lc 2,14; Gv 14,27; Mt 5,9; Mc 9,50), ma non la pace del mondo, non la pace frutto di compromessi: non si può cedere sulla parola di Dio, sulla verità, neppure per la pace.

La seconda parte del brano (vv. 54-57) è una piccola parabola che ci invita a saper leggere i segni di ciò che accade attorno a noi. Gesù ci dice che sappiamo leggere i segni del tempo atmosferico, il vento che viene dal mare promette pioggia, ma non sappiamo leggere



allo stesso modo i segni del tempo storico in cui viviamo, il significato di ciò che avviene accanto a noi. Dobbiamo imparare a superare l'aspetto superficiale ed esteriore degli avvenimenti per coglierne il senso profondo, per comprendere come riguardino la nostra vita: come siamo chiamati a rispondere a questi eventi.

Quando avremo imparato a comprendere saremo chiamati a giudicare, Questo brano può sembrare in contraddizione con Lc 6,37 *"Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati"* ma non lo è. Il versetto 6,37 ci invita a non giudicare le persone e il nostro prossimo, mentre il versetto Lc 12,57 ci chiama a giudicare i fatti senza influenze esterne, ma soltanto guidati dalla Parola di Dio.

Papa Francesco, riferendosi al brano parallelo di Mt 16,3, in una sua omelia ha detto "I tempi cambiano e noi cristiani dobbiamo cambiare continuamente. Dobbiamo cambiare saldi nella fede in Gesù Cristo, saldi nella verità del Vangelo, ma il nostro atteggiamento deve muoversi continuamente secondo i segni dei tempi. Siamo liberi. Siamo liberi per il dono della libertà che ci ha dato Gesù Cristo. Ma il nostro lavoro è guardare cosa succede dentro di noi, discernere i nostri sentimenti, i nostri pensieri; e cosa accade fuori di noi e discernere i segni dei tempi. Col silenzio, con la riflessione e con la preghiera".

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio ha una grande considerazione dell'uomo, non vuole imporgli il proprio giudizio ma vuole che sia ognuno di noi a giudicare riconoscendo il momento che stiamo vivendo alla luce del Suo insegnamento.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo ha la capacità e la forza di vivere, con l'aiuto di Dio, coerentemente con le proprie convinzioni, professando la fede e testimoniandola nella vita.
Cosa dice Dio a me ?	L'invito è: cerca di conoscere sempre meglio la volontà di Dio per imparare a giudicare secondo il suo insegnamento. La sua Parola, come fuoco acceso, mi aiuti a purificarmi.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Riconoscere i segni dei tempi è indispensabile per adeguare il nostro comportamento, la vita e le azioni della nostra comunità ai momenti che stiamo vivendo, senza seguire abitudini ormai vuote di significato.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Esercitare il giudizio senza influenze esterne, senza interessi personali, senza la paura di mettersi in contrasto con gli altri è una necessità sociale.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

#### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 39**

## XXI Domenica T.O

Letture *Is 66, 18-21; Il Salmista 12, 5-7.113; c II 3, 22-30*

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di croce, Invociamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

**Vangelo** Lc 13, 22-30 *Verranno da oriente a occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio.*  
In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: «Signore, aprici!». Ma egli vi risponderà: «Non so di dove siete». Allora comincerete a dire: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze». Ma egli vi dichiarerà: «Voi, non so di dove siete.

Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!».

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*



#### **Messaggio della Parola**

Il Regno di Dio è come un banchetto, luogo di felicità, di condivisione, di gioia. Tutti siamo invitati ma occorre accettare l'invito.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

A volte non basta l'adesione, occorre anche che avvenga al momento giusto, altrimenti rischiamo di perdere l'occasione.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo ancora nel viaggio verso Gerusalemme, dopo i discorsi sulla vigilanza e sulla necessità di vivere in modo adeguato ai tempi e dopo due brevi parabole sul regno di Dio, il brano di oggi riprende l'insegnamento ai discepoli.
Quale è il contesto liturgico ?	Prosegue il tempo ordinario, le domeniche che parlano del discepolato.
Quale è il genere letterario ?	Discorso di insegnamento
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Non è precisato né luogo né tempo, è evidenziato solo che siamo durante il viaggio.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Un tale, Gesù, il padrone, gli invitati.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Lo sconosciuto fa una domanda, Gesù insegna. Il padrone si alzerà e chiuderà la porta, scaccerà gli invitati che non sono entrati che cercheranno di rimediare al loro errore.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	S. Paolo dice che Dio tratta tutti come figli, ma occorre che noi ricambiamo questo amore, come figli dobbiamo imparare a riconoscere il Suo ruolo di Padre ed accettare il Suo invito; allora sforziamoci per entrare in quella porta.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Continua il viaggio di Gesù verso Gerusalemme, il suo passare di villaggio in villaggio insegnando. Questo è il primo insegnamento per il discepolo: la meta da raggiungere è importante, ma altrettanto importante è come viene vissuto il viaggio perché va percorso sempre come apertura al prossimo.

Un tale fa una domanda: sono pochi quelli che si salvano? In questa domanda è racchiusa la meta del viaggio di tutti: la salvezza.

Occorre cercare di capire bene cosa sia la salvezza. Ogni uomo ha bisogno della salvezza perché si riconosce peccatore e destinato alla morte e tutte le religioni propongono una risposta a questa domanda esistenziale. Nell'Antico Testamento c'è una evoluzione dell'idea di salvezza: inizia come salvezza dalla schiavitù dell'Egitto ma acquisisce un senso più spirituale e diviene salvezza che dona la vita superando la morte, salvezza destinata a *"Chi ha mani innocenti e cuore puro"* (Sal 24,4). Nel Nuovo Testamento matura la convinzione che nessun uomo è capace di salvarsi da solo, occorre l'amore gratuito di Dio *"nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità"* (1Tm 2,3-4).

La risposta di Gesù non è diretta, ma si articola in un insegnamento ed una piccola parabola.

L'insegnamento ci dice di passare dalla porta stretta; questa espressione può creare un malinteso. La porta non è stretta perché è difficile passarci, ma perché è necessario l'impegno dell'uomo, impegno concreto nella propria vita, (infatti il Vangelo usa il verbo *sforzatevi*, termine che fa parte del lessico militare e sportivo) e perché occorre un atteggiamento di

umiltà per accettare l'incapacità di salvarsi da soli e riconoscere di essere bisognosi del dono di Dio che ci salva.

La piccola parabola presenta, in una visione di gioia escatologica, la salvezza come un banchetto con i patriarchi ed i profeti, come ha anticipato il profeta Isaia "Preparerà ... per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati ... eliminerà la morte per sempre" (Is 25,6-8).

Gli operatori di ingiustizia sono però esclusi, per loro la porta rimane chiusa nonostante che si affannino a bussare, e verranno allontanati come ha detto il salmo "Via da me voi tutti che fate il male" (Sal 6,9). La giustizia nella Bibbia non è solo la giustizia giuridica (ad ognuno ciò che gli spetta) ma ha un significato più ampio: è la vita secondo la volontà divina quindi gli esclusi sono coloro che hanno vissuto senza tener conto di Dio; ecco perché la salvezza è per tutti ma non tutti si salvano: perché scelgono di rifiutare Dio.

La salvezza è per tutti "quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell'oppressore e ha radunato da terre diverse, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno" (Sal 107,3), tutti sono invitati al banchetto ma il Vangelo specifica meglio quale deve essere la nostra partecipazione, non basta la presenza formale o l'ascolto della parola, occorre vivere secondo la volontà di Dio, essere giusti.

Infine il brano termina con un'espressione comune ai Vangeli sinottici (Mc 9,35; Mt 20,16) "gli ultimi saranno i primi ed i primi saranno gli ultimi" che richiama ad un atteggiamento di umiltà: coloro che si credono i migliori saranno gli ultimi a riconoscersi peccatori e bisognosi di conversione.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Nel suo amore per l'uomo non nega a nessuno la possibilità di salvarsi.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo ha necessità di scegliere, la libertà che ha avuto va saputa impiegare.
Cosa dice Dio a me ?	La salvezza mi è donata, ma occorre un'adesione a questo dono; la partecipazione si realizza nella quotidianità della vita.
Cosa dice Dio alla comunità ?	La comunità è un luogo in cui accettare di essere gli ultimi diviene veramente segno e manifestazione della vita cristiana.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	Il padrone scaccia gli operatori di ingiustizia, la società ha un compito primario: fare giustizia

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 116/117**

## XXII Domenica T.O

Lecturae *Sir 3, 19-21.30-36; Salmi 2, 18-19.22c-24; Lc 7-14*

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e Inv o c iam olo S p ir to S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

### **Vangelo** Lc 14, 1. 7-14

*Chi si esalta sar à umiliato e chi si umilia sar à esaltato.*

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sar à umiliato, e chi si umilia sar à esaltato».



Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

#### **Messaggio della Parola**

Essere cristiano è uno stile di vita diverso: cerca il favore non dei potenti ma degli ultimi.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

L'umiltà viene spesso confusa con la mancanza di identità, di talenti, di cultura e per questo evitata invece di essere coltivata.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nella parte centrale dei capitoli dedicati all'insegnamento ai discepoli, si colloca subito dopo il lamento su Gerusalemme e prima della parabola del grande banchetto.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario
Quale è il genere letterario ?	Insegnamento sapienziale
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo di sabato, il giorno del Signore, all'ora di pranzo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, gli invitati, il fariseo che ha invitato
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù insegna, gli altri ascoltano
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	L'umiltà, il riconoscimento dei propri limiti, trova grazia presso il Signore e presso gli uomini saggi.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Prosegue il racconto del viaggio e degli insegnamenti di Gesù, durante il suo cammino verso Gerusalemme. Il Signore non esita ad incontrare i suoi avversari, si reca nella casa del capo dei farisei, a pranzo con lui, dove altri farisei lo stanno ad osservare.

È però Gesù che osserva e vede quelli che arrivano, i quali cercano di andare ai primi posti, vicino al padrone di casa; sono farisei conoscitori della Scrittura ma non seguaci dell'insegnamento di Ezechiele che ha invitato Sedecia, ultimo re di Giuda, ad un comportamento umile: *"deponi il turbante e togliti la corona; tutto sarà cambiato: ciò che è basso sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato"* (Ez 21,31).

Il banchetto è l'ambientazione di questo episodio ed è anche l'argomento della parabola, è la metafora del Regno di Dio in cui siamo tutti invitati. La parola *invitati* significa chiamati, eletti, ma coloro che vanno ai primi posti in un certo senso si sono eletti da soli, si sono autoesaltati.

A questo banchetto dobbiamo andare con certi requisiti: prima di tutto con l'abito nuziale (Mt 22,11) cioè adeguati al luogo in cui siamo, preparandoci per essere degni di entrare; dobbiamo essere anche umili, aspettare che il Signore ci indichi il luogo in cui sedere e non pretendere (Mc 10,35) di sedere accanto a lui; infine dobbiamo entrare dalla porta stretta, come ha detto il Vangelo di domenica scorsa, cioè aver vissuto secondo il messaggio che Gesù ci ha lasciato.

Alla mancanza di umiltà degli invitati, Gesù contrappone la capacità di riconoscere i propri limiti, di non cercare di emergere ma aspettare che siano gli altri a evidenziare i nostri meriti ed a manifestarli a tutti; questo ci eviterà delusioni e sofferenze quando ci rimanderanno indietro. Come ha detto la prima lettura *"per la misera condizione del superbo non c'è rimedio perché in lui è radicata la pianta del male"* (Sir 3,28).

Gesù termina questo insegnamento, legato al banchetto, con un altro esempio di buon comportamento; nel Regno di Dio si vive con una logica meno abituale: quando offri un pranzo, come in qualsiasi altra occasione, supera l'idea della reciprocità, non invitare chi poi ti restituirà l'invito ma invita gli ultimi, coloro che non potranno ricambiare e sarà il Signore che ti restituirà, alla resurrezione, quanto tu hai donato. Poveri, storpi, zoppi e ciechi, coloro che verranno poi invitati al banchetto nuziale (Lc 14,16-24) ed entreranno nel regno di Dio sono le categorie degli ultimi che venivano respinti anche dalla società dell'epoca. Invitare questi ultimi significa aver veramente raggiunto l'intima convinzione che siamo tutti ugualmente figli di Dio e vivere secondo questa convinzione. La beatitudine è conseguenza di questa convinzione.

Questo brano ha allora un tema unico: l'umiltà. L'umile è generoso mentre i superbi sono pesanti perché fanno pesare ogni loro atto ed ogni loro capacità, non riconoscendo che si tratta di un dono ricevuto per metterlo a servizio degli altri; sono come la rana di La Fontaine che si gonfia tanto fino a scoppiare.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Il premio che Dio ci dà dipende da quanto siamo stati accoglienti verso gli ultimi.
Cosa dice Dio dell'uomo?	La ricerca della considerazione degli altri, spesso prima di quella di Dio, è una delle prime cause di caduta dell'uomo.
Cosa dice Dio a me ?	L'orgoglio e la presunzione allontanano da Dio, rendendo difficile sedere vicino a Lui (cf. Mc 10,35).
Cosa dice Dio alla comunità ?	Ogni comunità si professa accogliente ma quanti sono i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi che vi si trovano?
Cosa dice Dio alla società/umanità	L'uguaglianza non si deve mettere in pratica solo fra coloro che sono uguali, è proprio con i diversi che si misura la volontà di metterla in atto.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 67**

## XXIII Domenica T.O

Lectura Sap 9, 13-18 & Mt 9b-10.12-17; 4L25-33

### Intr oduz ione all'as c tto della Par ola

- dopo il segno di cr o e, Inv o c ham olo Spir to S anto
- Leggiam o, c on c am a, il tes o del V angelo

### **Vangelo** Lc 14,25-33

*Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo*

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che

vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



#### **Messaggio della Parola**

Il nostro modo di pensare ha bisogno di conversione. Lo Spirito santo che ospitiamo nei cuori ci spinge a rinnovare i pensieri. Senza il suo aiuto accolto docilmente, le nostre scelte sono governate dalle preoccupazioni e minacciate dalla corruzione. Così perdiamo la strada del discepolato.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

Ci sentiamo spesso in grado di fare bene da soli, senza alcun aiuto, oppure ci capita di banalizzare scelte che ci sembrano di poco rilievo, e così ci esponiamo a possibili fallimenti. Seguire Gesù ogni giorno non ci consente, tuttavia, di sottovalutare situazioni, persone o relazioni: il sale non cambia di sapore, qualunque sia la pietanza che condisce. I cristiani portano sempre il Nome di Cristo Signore.

### 1- Prima reazione:

*Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.*



## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	L'episodio si iscrive tra un racconto nel contesto di un pranzo di sabato e le parabole della misericordia al cap 15.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario dopo Pentecoste.
Quale è il genere letterario ?	Discorsi e detti di Gesù
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Gesù è ancora in cammino verso Gerusalemme.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	La folla, Gesù, i personaggi dei racconti; sullo sfondo i discepoli.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	La folla segue Gesù. Egli parla a loro. Risalta il sostantivo <i>discepolo</i> .
Cerca di estrarre il messaggio delle domeniche anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Sono molti quelli che seguono Gesù. Diventare suoi discepoli, tuttavia, richiede diligenza e perseveranza. Occorre imparare da Lui a fare, a mettere in pratica. Un passaggio è il distacco da quanto riempie la nostra vita, affinché rinnoviamo, attraverso lo sguardo sapiente che Lui ci dona, tutte le nostre relazioni.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Gesù è in cammino ed è accompagnato da numerose persone: una folla. Ci sono inoltre i discepoli, e tra questi i Dodici, e alcune donne che li servono (cfr 8, 1-3). Egli è forse davanti a tutti, tutti lo seguono, ma accompagnarlo lungo le strade di Palestina non è lo stesso che dividerne lo sguardo o il pensiero. Allora Gesù desidera far comprendere che il suo discepolo, colui che desidera vivere come lui, ha bisogno di sperimentare alcuni passaggi. Per tre volte, infatti, nel brano, si ripete la locuzione non può essere mio discepolo, a significare l'inderogabilità delle condizioni che ogni volta esprime. Le relazioni familiari, il rapporto con i beni materiali e, al centro, la disposizione riguardo alla croce.

Rispetto alle prime, in 8,19-21 e 11,27.28 l'evangelista ci aiuta a capire che l'ascolto e la custodia della Parola, perché trovi concretezza nella nostra esistenza, richiede la nascita di una relazione nuova con Gesù. E' particolarmente forte la relazione di maternità con Lui: quelle disposizioni verso la Parola, fanno sì che Gesù stesso sia generato nelle relazioni umane, che venga nelle vite dei suoi discepoli e le rinnovi generando fraternità tra gli uomini. Così il discepolo dovrà imparare a vivere ogni relazione umana: nella relazione con Gesù Signore che lo costituisce nella dignità di persona, per trovare in questa relazione costitutiva la sorgente di ogni relazione fraterna.

Rispetto ai beni materiali, in 12,15ss, Gesù ha cercato di far capire ai suoi discepoli che la pienezza della vita è del tutto superiore al possesso di sostanze: che il Regno viene prima. Di nuovo in 12,33.34 esorta a liberarsi dal superfluo perché il cuore possa trovare e custodire quello che è prezioso. Così nel passo di oggi Gesù insiste sulla rinuncia alle sostanze, perché queste possono costituire in serio ostacolo al cammino dei discepoli. In 16,10-13 e 16, 19ss il discorso viene ripreso e diventa anche più chiaro, fino a 18, 18ss e 19, 1-10, cioè fino all'ingresso in Gerusalemme, compimento prossimo del viaggio di Gesù. Poi nella città santa

ancora almeno due riferimenti al denaro: la insidiosa domanda sulla liceità delle tasse a Roma (20, 20ss) e l'offerta della vedova (21,1-4), dove Gesù insegna ancora che il dono della vita non è commensurabile con la ricchezza.

Al centro, tra la rinuncia alle ricchezze e la disponibilità a rinnovare le relazioni umane, il testo dispone l'invito a portare la propria croce.

In questi passi continua la formazione dei discepoli da parte di Gesù. La croce possiamo qui leggerla nella fatica, che ciascuno personalmente incontra nel seguire il Signore nei due passaggi indicati. Rinnovare le relazioni per farsi fratello di ogni uomo, comporta abbandonare le proprie certezze, per assumere la condizione di coloro ai quali il Vangelo è rivolto: i prigionieri, i ciechi, gli oppressi (4,18ss); ed in questo la ricchezza può essere un vero scandalo.

Il discorso di Gesù termina un poco oltre il v. 33, che chiude la lettura di questa domenica. Sono i due versetti sul sale. Chi desidera mettersi alla sequela di Gesù, deve disporsi con santa diligenza ad esaminare con l'aiuto dello Spirito quali vie sono preparate per lui, in caso contrario ci esponiamo al fallimento, diventando come sale senza sapore: pietra che si dissolve nell'acqua. Ma il dono della Parola è per coloro che hanno orecchie per ascoltare: questo invito per noi diventa un dovere.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Il Figlio Gesù ci insegna a seguirlo con le parole e con la sua stessa vita. Ogni uomo ed ogni donna è invitato ad ascoltarlo.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Che presumere di seguire il Figlio Gesù, senza fermarsi a comprendere quali sono le strade nelle quali possiamo camminare, si espone a fallimenti. Quelle vie ce le insegna Lui stesso.
Cosa dice Dio a me ?	Devo imparare e domandargli sempre, quella sapienza dall'alto che mi aiuta a riconoscere, tra molteplici strade, quella che Lui prepara per me, nel seguire il Figlio
Cosa dice Dio alla comunità ?	E' invitata a farsi comunità di discepoli. Il Signore guida tutti e ciascuno sulle sue vie. La comunità non è folla, ma fraternità di discepoli.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Tutti gli averi, le relazioni, specialmente le più care, sono vie per riconoscere la presenza di Dio nella storia. Ma è necessario che le sappiamo ordinare in maniera che non ne siamo noi il centro, bensì i fratelli.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica                      Salmo 89

**XXIV Domenica T.O**Letture *Es 32, 7f-11 3-14 ; Sα:1 rñΠ, 12-17c;1 L, 1-32***Intr oduz òne all'as c òto della P a da**

- dopo il segno di cr o e Inv o c hiam olo S p ir to S anto
- leggiam oc on c am ail tes b del V angelo

**Vangelo Lc 15, 1-32***Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.*

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori e per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava

nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

- Rimaniamo con calma in silenzio per qualche minuto

**Messaggio della Parola**

Il peccato è segno del rifiuto che l'uomo oppone all'agire di Dio nella storia. Ma la Misericordia di Dio è infinitamente più grande di ogni nostra mancanza. Così il Padre, in modo del tutto gratuito (per *grazia*), per mezzo dell'amore rivelato a noi nel figlio Gesù, non cessa di cercare ogni uomo che scivola verso morte, per riportarlo alla Vita.

**Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

Dimenticarci di avere voltato le spalle al fratello; ritenerci già possessori della meta ultima, meritevoli di benessere e pace... sono sintomi della condizione nella quale ci troviamo e di cui non ci accorgiamo, quando in noi prevale pigrizia, indolenza, sufficienza, ripiegamento su noi stessi. Fino all'esperienza talvolta dolorosa, ma sempre misteriosa e provvidenziale, della desolazione, dello smarrimento, della memoria della vita perduta, che ci spinge a rialzare la testa e cercare, nel pentimento, di nuovo la via verso colui che ci dona la vita.

**1- Prima reazione:**

*Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.*

## 2- Comprendere

Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Segue il passo della XXIII dom. oggi il discorso è rivolto in particolare a scribi e farisei, quello successivo di nuovo ai discepoli, ma sono coinvolti i farisei. Sono testi di educazione al discepolato.
Quale è il contesto "liturgico" ?	Tempo ordinario.
Quale è il genere letterario ?	Discorsi di Gesù, in parabole.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Ancora nel cammino di Gesù verso Gerusalemme, accompagnato dai suoi.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'Incontro ?	I destinatari del lungo racconto in tre fasi, sono farisei e scribi, ascoltano però anche pubblicani e peccatori. Verosimilmente anche i discepoli. Il discorso parabolico è aperto: il lettore è chiamato indirettamente in gioco.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Testo molto ricco, risaltano con maggiore evidenza la compassione del padre, il passaggio dalla morte alla vita del figlio minore, la resistenza del figlio maggiore.
Cerca di estrarre il tema delle domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio non abbandona l'uomo al peccato. La sua misericordia si manifesta nelle opere che compie per mezzo del Figlio Gesù, nell'opera della Redenzione, affinché a ciascuno di noi, uomo o donna, si apra nella fede nel Figlio, la via della vita eterna: della conversione e del ritorno al Padre.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Subito a seguire i due versetti sul sale alla fine del capitolo precedente, in questo capitolo 15 il Vangelo ci presenta Gesù che si lascia avvicinare da pubblicani e peccatori che desiderano ascoltarlo, raccordandosi con l'esortazione all'ascolto che chiude il cap. 14. Tuttavia i farisei e gli scribi mormorano, fanno cioè, in modo non aperto, affermazioni non favorevoli a Gesù. Coloro che tra i giudei hanno studiato la Legge e che la difendono con le loro tradizioni, non sanno parlare apertamente davanti a Gesù, che invece insegna ed opera senza nascondimenti affinché la Legge giunga a compimento. Il lungo racconto parabolico del cap. 15, Gesù lo pronuncia davanti a loro, turbati che Gesù accolga i peccatori e si intrattenga con essi, dei quali, evidentemente, ritenevano di essere molto migliori! (Cfr. 18,9 ss)

Il racconto si distingue evidentemente in tre parti. Le prime due possono essere considerate di introduzione alla terza, più ampia ed articolata. Chi di voi ... quale donna ... , cioè quale persona, cerca di fare capire Gesù, non cerca il bene che ha smarrito? Non si espone a fatiche per riportare a sé quel bene? Non gioisce con la comunità per il bene ritrovato? Un uomo o una donna che hanno peccato -siamo ciascuno di noi- sono un bene smarrito e nel Cielo c'è festa quando ritornano a casa. (Cfr 11,13 "se voi .... sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà.....")

Introdotta così il discorso, attirando l'attenzione dei presenti con esempi della vita comune, la parabola entra nel suo centro e amplia la visuale raccontando di un padre e di due suoi figli, due fratelli. Ne possiamo vedere solo alcuni aspetti.

Il figlio minore disperde, lontano dalla casa del padre come in esilio, i beni che ha ricevuto per disposizione paterna. E solo quando è provato fino a terra -potremmo dire fino alla morte- riesce a fare esercizio di memoria, ricordandosi dei beni di cui godeva nella casa del padre. Mosso dalla umiliazione ritorna in sé. Qui la parabola ci presenta l'aspetto negativo dell'essere fuori di sé biblico: il rinchiudersi su di sé che deturpa il dono ricevuto in compenso di merito o pretesa di legge. Rientro in sé: si ricorda della propria dignità di figlio e si dispone a chiedere il perdono del padre.

Il figlio maggiore si scandalizza nel vedere che il padre ha accolto di nuovo il figlio più giovane. Non vuole entrare nella casa, non vuole partecipare alla festa: secondo lui non deve esserci alcuna festa. Quello che ha dilapidato la vita del padre non lo riconosce come fratello.

Lui si aspettava dal padre il compenso di chi serve ed obbedisce: anche lui è centrato su di sé. Ha vissuto da schiavo e non da figlio, nella casa del padre. Se dunque il padre è per lui un padrone da servire, l'altro figlio non può essere per lui fratello.

Il figlio minore si perde, disperdendo la vita del padre, il figlio maggiore non ha accolto la vita del padre che lo genera figlio. Al vertice del racconto c'è il padre che dona la vita.

Possiamo cercare di riconoscere quando ci comportiamo da figlio maggiore e quando da figlio minore. Certamente tutti dobbiamo fare memoria del Padre celeste che continuamente ci riconsegna la dignità di figli, che smarriamo nel peccato e riceviamo nuovamente in dono attraverso la riconciliazione. Certamente Gesù insegna il volto misericordioso dell'unico Padre celeste, le cui viscere di misericordia disegnano il profilo materno di Dio, che non cessa di accoglierci -uomini e donne- correndoci incontro e abbracciandoci quando siamo ancora nella lontana terra dell'esilio, e ci riconduce dalla perdizione alla casa comune, donandoci di nuovo la vita.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio non abbandona gli uomini e le donne al loro peccato. Egli stesso nel Figlio viene a salvarli dalla condizione nella quale sono caduti. Nel Figlio mostra loro la gratuità della sua Misericordia.
Cosa dice Dio dell'uomo?	E' tentato di farsi da sé un dio: di farsi se stesso dio. Il vitello simboleggia questo. Di ritenersi autore della propria beatitudine.
Cosa dice Dio a me ?	Devo sforzarmi di sollevare lo sguardo oltre me stesso, togliermi dal centro del mondo. Ritrovare lo spazio sanante della fraternità, che donandomi la gioia del ritrovamento del fratello perduto, mi fa riconoscere amato dall'unico Padre.
Cosa dice Dio alla comunità ?	La comunità ha il compito di cooperare perché i fratelli non si perdano e non si disperdano, perché ritrovino accoglienza ogni volta nel calore della familiarità donata.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Essa è lo spazio comune in cui ciascuno ha diritto di ritrovarsi fratello, per riconoscersi figlio.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

### La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *preghiamo con il salmo della domenica* Salmo 50

**XXV Domenica T.O**

Lecture Am 8, 4-7; S21; Mt2, 1-8 c; Il6, 1-13

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c ham olo S p i r i t o S a n t o
- leggiam o, c o n c d m a, il tes b del V angelo

**Vangelo Lc 16, 1-13**

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e quest'uomo fu accusato dinanzi a lui di speperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sei tu a dire di te? Reudi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare?". L'amministratore disse: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?" Quegli rispose: "Centobarili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricchezza, siediti subito e scrivici cinquanta". Poi disse ad un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Centomisure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricchezza e scrivici ottanta". Il padrone lodò che l'amministratore disse così, perché aveva avuto conto con sceltrezza al figlio di questo mondo, infatti, ve so i loro pari sono più sceltre dei figli della luce. Ebbero, io vi dico, fatevi degli amici con la ricchezza disonestata, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonestata, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessuno servo può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezzerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto-

*Non potete servire Dio e la ricchezza***Messaggio della Parola**

L'annuncio è rivolto ai cristiani affinché il nostro rapporto con i beni materiali permanga illuminato dalla Parola di Gesù, che ci guida a guardare ad essi come strumento per la fraternità, sottraendoci all'inganno che ci spinge a renderli, al contrario, mezzo di divisione e di oppressione, fine delle nostre azioni. Se cessiamo, anche solo per poco, di guardare al Signore che si è fatto povero, allora gli idoli, come le ricchezze, prendono il posto di Dio.

**Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

La seduzione delle ricchezze insidia continuamente le nostre relazioni. Non è il denaro in sé, che ci sbarra la strada, ma l'importanza che gli diamo. Quando guardiamo ai beni materiali con lo scopo di accrescerli, o di goderne in esclusiva, ne diventiamo schiavi, essi acquistano potere su di noi. Allora escludiamo chiunque dal nostro orizzonte, che non sia ridotto a strumento di aumento della ricchezza, e offendiamo così l'umanità ed il Creatore.

1- P r i m a r e a z i o n e:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2 Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo la lunga parabola del cap. 15, adesso il discorso è rivolto espressamente ai discepoli, nel quadro della loro formazione.
Quale è il contesto "liturgico" ?	Tempo ordinario.
Quale è il genere letterario ?	Detti e discorsi di Gesù in forma parabolica.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Ancora nel cammino di Gesù verso Gerusalemme, accompagnato dai suoi.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro ?	I discepoli che ascoltano, Gesù che parla, i personaggi del racconto: l'amministratore ed il suo padrone.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	I personaggi del racconto: in particolare l'amministratore che si preoccupa di assicurarsi comunque un avvenire; il padrone che lo loda rivelando di essere simile a lui. I discepoli devono imparare dalla conclusione del v.13.
Cerca di estrarre il tema delle domeniche anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Calpestare il povero è azione che non si cancella davanti a Dio (1^ lettura). La ricchezza come strumento di prevaricazione e dominio è contraria al dono di Dio. Il servizio dei discepoli è rivolto a Dio e ai fratelli, senza che possiamo lecitamente disgiungere i due termini.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Dopo la lunga parabola del cap 15, centrata ad insegnare l'agire compassionevole del Padre, il cap.16 inizia con un discorso in forma parabolica rivolto direttamente ai discepoli. Il contenuto verte sul rapporto con le ricchezze, tema più volte toccato da Gesù in questa parte del Vangelo.

C'è un uomo ricco, che ha un amministratore che non esegue rettamente i suoi compiti. Quello, scoperta la frode, lo allontana da sé -dalla sua casa- e dai suoi averi.

La reazione del sottoposto è del tutto priva di pentimento o anche solo di rimorso o rammarico. Se la confrontiamo con i pensieri del figlio minore del cap.15, vv 17-20, o con le parole di Zaccheo in 19, 6ss (in particolare se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto ) possiamo coglierne agevolmente le differenze. Qui il suo solo pensiero sembra essere quello di rimediare al male fatto, solo riguardo a sé. Ha agito male danneggiando il suo datore di lavoro, adesso che è scoperto subisce la conseguenza della perdita del lavoro, e si preoccupa solo di sé. Il danno provocato, o il malto, non gli suscitano riflessioni: solo di sé si preoccupa. Deve in qualche modo ri-assumere una posizione simile a quella che sta perdendo, sapendo che non ha né la forza di faticare, né il coraggio di ammettere pubblicamente, mendicando, la propria doppiezza, la sua miseria morale ed il fallimento al quale lo ha condotto. Costui sta per perdere la casa del padrone: insieme all'occupazione, un riparo, il sostentamento, le relazioni.

Dunque l'economista dilapidatore (costui sperpera beni come il figlio minore del cap.15) escogita un sistema per carpire l'amicizia di alcuni debitori del padrone. L'azione può essere intesa nel senso più diretto, cioè che abusivamente riduce i debiti di alcuni, oppure nel senso che l'amministratore rinuncia a sue spettanze nelle varie situazioni. Comunque sia egli cerca di conquistare/acquistare il favore di alcuni, per non restare senza casa.

Sorprende ancora che il padrone lodi quell'amministratore: significa che essi -v.8- sono tra loro simili -pari-. Lo allontana dalla sua casa, ma non sembra migliore di lui; le sue ricchezze, allora, da dove provengono? La domanda però resta aperta. Allora la sintesi di Gesù può apparire

ironica: procurarsi amici mediante la ricchezza, comprarle, perché siano essi a preparare una dimora eterna per i loro pari. Ma confrontando con Lc 14,12-14 possiamo leggerci un invito all'impiego delle ricchezze volto alla giustizia sociale, dove i poveri sono i destinatari delle risorse materiali personali, in vista di una ricompensa eterna.

Non è la dimensione della cosa affidata, che regola la fedeltà e la giustizia dell'affidatario: fedeltà e giustizia in quello che ci viene donato/affidato vanno coltivate e custodite, con timore e perseveranza. E' necessario invece discernere ricchezza da ricchezza: quella vera non perisce come quella mondana. Quella che ci viene affidata prepara a riconoscere ed accogliere quella preparata per noi. La capacità di discernimento, via via più sapiente, prepara il discepolo a tenere ben distinto Dio e la sua chiamata, dalla seduzione della ricchezza. Il discepolo deve imparare a servire Dio; le ricchezze materiali sono semplicemente strumenti nelle mani dell'uomo. Strumenti che celano insidie, come volersene appropriare con la frode, da cui il discepolo deve sottrarsi, onde evitare di elevarli a pervasivo e mortale scopo del suo agire.

Il v. 14 indica una reazione offensiva dei farisei che, precisa, erano attaccati al denaro, così da collegare il passo di oggi con quello che segue. E' un v. che aiuta a capire la fatica dei discepoli, e nostra, e l'intensità dell'opera di educazione di Gesù in questo contesto, verso l'uso illuminato delle ricchezze.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Ha a cuore il povero, l'oppresso, l'umiliato: ne ha cura attraverso coloro che perseverano nel seguire il Figlio Gesù.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Il suo cammino insieme a Gesù è ostacolato da realtà che sono gettate dal tentatore tra i piedi dei discepoli. Deve imparare a riconoscere e custodire in sé la ricchezza vera, dono di Dio.
Cosa dice Dio a me ?	Devo imparare a discernere quello che mi rende ricco davanti a Dio, il tesoro dove risiede il mio cuore. Devo imparare a rigettare quello che mi spinge a mettermi al centro dell'esistenza.
Cosa dice Dio alla comunità ?	La fedeltà alle piccole cose, la comunità la può discernere. Ugualmente può coltivare l'attenzione ai doni che riceve, affinché fruttifichino in opere gradite a Dio.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Occorre riuscire a vincere la seduzione della ricchezza materiale, che è forte ed insidia chiunque. Deve ricercare il bene comune, la comune edificazione verso il perfezionamento della vocazione di ciascuno.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale...

### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 54/53



## XXVI Domenica T.O

Lecturae Am 6, 1, 4-7; 185; Mt 11-16 x Lc 16, 19-31

### Intr oduz bne all'as c dto della P a da

- dopo il segno di cr o e Inv o ciam olo S p ir to S anto
- Leggiam o c on c am a il tes o del V angelo

**Vangelo Lc 16, 19-31** *Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.*

In quel tempo, Gesù diceva ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi».

E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



#### **Messaggio della Parola**

La Parola di Dio è donata agli uomini e alle donne nella storia: la Legge, i Profeti ed il compimento in Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. Il tempo ci viene affidato per aderire ad Essa. E' necessario volgere lo sguardo, il cuore e le nostre mani verso coloro - i Lazzaro - che stanno alla nostra porta in attesa.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

Aderire a ciò che ci dà più soddisfazione nell'immediatezza è forse il nostro esercizio preferito. La sobrietà la sentiamo pesante, la giustizia ci imbarazza. Ci risulta proibitivo liberarci dai vincoli interiori per uscire verso coloro che il Signore invita al banchetto: poveri, storpi, zoppi, ciechi.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Nel viaggio di Gesù con i suoi discepoli verso Gerusalemme, subito dopo la sentenza del brano di domenica scorsa -Lc 16,13-, ai farisei presenti Gesù rivolge un discorso che comprende il brano di questa domenica.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario
Quale è il genere letterario ?	Discorsi in parabole
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	v. <i>contesto</i>
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro ?	Gesù che parla ai farisei. Nella parabola: il ricco, Lazzaro, Abramo. Il racconto è aperto: visto il contenuto sembra anche naturale. Il cambiamento è atteso in coloro che ascoltano.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Il dialogo tra il ricco tormentato negli inferi ed Abramo è piuttosto singolare. Lazzaro non parla. La preoccupazione del ricco per i suoi segnala un certo movimento, forse una timida apertura, oramai fuori dal tempo.
Cerca di estrarre il tema delle domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La fedeltà del Signore, che fa giustizia agli oppressi, può essere duramente negata da coloro -purtroppo senza nome come il ricco della parabola- che fondano la propria sicurezza nelle sostanze materiali e chiudono le porte ai miseri. Il Signore <i>libera i prigionieri</i> , sia quelli che si riconoscono tali e desiderano essere portati fuori, ma anche coloro che stanno chiusi in sé stessi, purché questi ultimi si lascino educare -condurre fuori- dalla sua Parola.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Domenica scorsa, XXV TO C, il testo del Vangelo chiudeva, con la sentenza "*Non potete servire Dio e la ricchezza*", un discorso di Gesù ai discepoli (16,1).

Quelle parole sono udite anche da alcuni farisei, *attaccati al denaro*, che deridono Gesù.

Allora egli inizia in 16,15 un discorso rivolto ai farisei, che si chiude con la finale del brano di questa XXVI domenica. Le parole che Gesù rivolge ai farisei in apertura del discorso sono pesanti: li accusa di praticare una giustizia solo apparente, ma che Dio tiene in abominio certi comportamenti! *Abominio* è parola molto dura, può dirsi anche *orrore*, ricorre poche volte nel NT, sempre in contesti pesanti. Ricordiamo ad esempio "*l'abominio della desolazione*" di Mt 24,15 e Mc 13,14. Poi Gesù ricorda la Legge ed i Profeti ai vv 16,17: l'annuncio del regno di Dio percorre i secoli fino al Battezzatore, e sottintende che con Gesù il regno è presente: l'annuncio profetico cede il passo alla presenza, ma la Legge non cade perché egli la porta a compimento (Mt 5,17-19).

La giustizia dei farisei deve essere superata, nei discepoli, dall'accoglienza del comandamento nuovo (Gv 13,34.35), la Legge attende di essere riempita dal dono dello Spirito (Gal 4, 6-7; Rm 8, 14-17). Così inizia la parabola del ricco e di Lazzaro il povero.

Si nota subito che il ricco non ha nome: nel breve racconto è l'unico personaggio anonimo, fra i tre principali. Non avere nome è un po' come essere sconosciuti. (Sal 138,6 "*eccelso è il Signore e guarda verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano.*").

Il ricco vive sontuosamente senza curarsi che alla sua porta ci sono miseri bisognosi e piagati, ai quali solo i cani si accostano.

Il ricco ed il misero muoiono entrambi, però con destini opposti (cfr. Sal 48/49). L'opulento discende, Lazzaro è innalzato *nel seno di Abramo* (v. 15; 14, 11).

Nei tormenti dello stato in cui si trova, il prospero in vita si rivolge ad Abramo *a voce alta* chiamandolo *padre*, ed Abramo gli risponde chiamandolo *figlio giovane*, cioè ragazzo non ancora giunto alla maturità. Quest'uomo ricco è vissuto in una fanciullezza gaudente che gli ha impedito di raggiungere la maturità di figlio. E forse le richieste che sta per fare rivelano

realmente tale situazione spirituale. La ricchezza materiale è stata vissuta da lui in maniera da oscurare la reale miseria spirituale.

Il ricco chiede compassione ad Abramo e domanda l'aiuto da parte di Lazzaro. Chiede di essere sollevato da colui che è nella consolazione di Abramo. In questo passaggio il racconto è veramente ironico; Abramo lo invita a *ricordare* la vita passata.

Dalle parole di Abramo ci viene rivelato che è stabilito uno iato incolmabile tra i due luoghi. Quello dove sta il misero e quello dove si trovano Abramo e Lazzaro.

A casa del padre, al ricco in vita sono sopravvissuti cinque fratelli: di costoro egli si ricorda in questo luogo di tormento, che egli oramai comprende conseguenza di qualcosa che ha compiuto in vita. Ma il testo non ci fa capire esplicitamente che egli abbia compreso l'errore nel suo agire verso Lazzaro in vita, la distanza insuperata che aveva stabilito col piagato e l'affamato alla sua porta. Non c'è alcun segno evidente di riconoscimento dell'incuria avuta verso il povero. Si potrebbe forse dire che non traspare alcun pentimento (cfr 16,3.4).

Chiede che, ancora Lazzaro, sia inviato a *testimoniare solennemente* affinché i fratelli che gli sono sopravvissuti, si ravvedano ed insiste perché costoro abbiano occasione per *convertirsi*, cambiare modo di pensare e di agire.

Le parole di Abramo dal v 29 in poi sono dure come pietre e richiamano, da un lato i vv 16.17, e dall'altro la resurrezione dai morti. Al cap 24 Gesù risorto spiega ai due discepoli che andavano verso Emmaus, partendo dalla Legge e dai Profeti, che lui morto-e-risorto, in quei testi era annunciato.

C'è bisogno che la luce della Parola, nei discepoli rischiarati le parole della rivelazione, affinché la giustizia sia vissuta secondo la verità, attraverso la conversione del cuore, nel distacco dall'asservimento ai beni materiali e nella cura dell'oppresso.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio è liberatore e salvatore, si prende cura degli oppressi e desidera la conversione di ogni uomo ed ogni donna.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo è tentato di fondare la propria vita sui beni materiali. La Parola che riceve in dono, viene relegata in spazi ristretti dell'esistenza o viene disincarnata e quindi non più compresa.
Cosa dice Dio a me ?	La ricchezza porta assuefazione. Sembra non sia mai sufficiente. Così occupa spazi che devo riservare alla fraternità.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Può vigilare sull'uso e sull'abuso delle ricchezze, perché non sia impedito il bene comune a vantaggio del privilegio di pochi.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Non può distogliere lo sguardo dai miseri della terra. Non può neanche provocare le condizioni di miseria. Le nostre società ricche hanno gravi responsabilità sulla esistenza degli infelici e degli afflitti.

### 33- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale...*
- **4- La risposta si fa preghiera**
- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *preghiamo con il salmo della domenica* Salmo 145

## XXVII Domenica T.O

Letture Ab 1, 2-3; 2, 2-9; Salmi 117, 6-8. 13-14; 7L 5-10

### Intr oduz bne all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e Inv o ciam olo Spir to Santo
- Leggiam o c on c am a il tes to del V angelo

### Vangelo Lc 17, 5-10

*Se aveste fede!*

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



#### Messaggio della Parola

La fede è il fondamento del nostro essere cristiani.

#### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Avere fede significa avere fiducia ma anche affidarsi. Avere fiducia può essere facile, affidarsi è certamente molto più difficile, richiede di riconoscere la superiorità di colui a cui ci si affida.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo ancora nel viaggio verso Gerusalemme in cui Gesù fornisce indicazioni per la vita del discepolo. I versetti precedenti invitano a non dare scandalo ed i successivi descrivono il miracolo della guarigione dei 10 lebbrosi.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo ordinario, il cammino di preparazione all'Avvento.
Quale è il genere letterario ?	Insegnamento di Gesù.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo in un tempo ed in un luogo imprecisato, forse ancora alla mensa (v. 14,1 ss) del capo dei farisei.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro?	Gli apostoli, Gesù.
Cosa fanno? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gli apostoli fanno una richiesta a Gesù. Gesù risponde con una constatazione ed una piccola parabola.
Cerca di estrarre il messaggio delle domeniche anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	L'uomo è pronto a chiedere l'intervento di Dio ma la prima risposta da prendere in considerazione è la necessità della nostra fede e del nostro affidamento a Dio.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano del Vangelo di questa domenica conclude una sezione (capp. 13,22-17,10) del viaggio verso Gerusalemme in cui Gesù rivolge il suo insegnamento soprattutto ai discepoli e a volte agli apostoli.

Gli apostoli (l'etimologia della parola significa inviati) rivolgono al Signore una domanda, chiedono che la loro fede sia "accresciuta". Questa è una seconda richiesta diretta dei discepoli dopo quella "insegnaci a pregare" (Lc 11,1); sono due richieste che richiamano le azioni principali del discepolo: la preghiera e la fede che sostengono la vita. Duplice potrebbe essere il significato del termine "accresci": può significare aumenta, indicando che gli apostoli hanno già la fede ma la riconoscono insufficiente, oppure dacci, come richiesta del dono più bello che Dio può farci, insieme agli altri doni che ci ha elargito.

La risposta di Gesù è indiretta, ci dice che non occorre tanta fede, ne basta quanto un granello di senape. Il granello di senape misura meno di un millimetro, è piccolissimo e Gesù lo usa per la seconda volta: la prima (Lc 13,19) in cui veniva paragonato al Regno di Dio che dal minuscolo seme cresce e diventa una pianta grande, adesso invece lo cita per misurare la fede. Questo piccolo seme viene contrapposto al gelso, una pianta che ha un grande apparato radicale, quindi ben piantata nel terreno e difficilissima da sradicare, impossibile poi piantarla nel mare. Ma la fede, anche poca ma certamente sincera, può fare cose inaspettate, cose che escono dalla logica umana, che la trascendono.

Il Vangelo prosegue poi con una piccola parabola in cui ci presenta un padrone e dei servi. Innanzitutto il termine usato per servi a volte viene usato anche per indicare gli schiavi. Nel mondo ebraico la differenza fra i servi e gli schiavi era soltanto che quest'ultimi erano obbligati a lavorare, ad esempio per ripagare un debito, ma comunque godevano di una certa libertà; indubbiamente però l'uso di questo termine ci vuole presentare una persona che deve compiere dei servizi per il padrone, rispetto al quale si trova in posizione subordinata.

L'evangelista Luca usa l'esempio del servo per ricordarci l'atteggiamento che dobbiamo avere: in Lc 12,35-37 ci invita ad essere servi pronti, disponibili al servizio e vigilanti, in questo brano ci chiede di essere pronti a servire rispettando il ruolo del servo e del padrone.

Il lavoro di questo servo è di arare il campo e pascolare il gregge. Questo paragone detto ai discepoli richiama le due funzioni principali dell'apostolo: l'annuncio, come l'aratura a cui segue la semina, e la cura dei fratelli, come la cura del gregge condotto a pascolare.

La parte finale della parabola richiama a riconoscere la diversità fra noi, i servi, e Dio, il padrone, affinché non avvenga che pensiamo, giustificati dall'aver compiuto il servizio, di avere dei diritti sul Signore.

La parola "Inutili" non è la traduzione corretta, la traduzione giusta è *senza guadagno*, il nostro servizio quindi non è inutile ma non ci spetta niente di diritto in cambio. Ecco allora che diventa chiara la differenza fra Dio e noi: siamo noi che dobbiamo servire senza aspettarci alcuna retribuzione, tutto ciò che Dio ci dà è un dono.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Egli si accontenta di poco da noi, la fede che ci viene chiesta è piccolissima.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo ha bisogno di imparare a riconoscere che non è Dio.
Cosa dice Dio a me ?	Il compito dell'annuncio e del servizio non è solo degli apostoli, ma di ognuno di noi.
Cosa dice alla comunità ?	Servizio, la parola che deve guidare ogni momento nella comunità, facendoci attenti per scoprire i bisogni dei fratelli, senza niente pretendere in cambio.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Di riconoscere che la fede in Dio e la disponibilità al servizio disinteressato: sono la spinta per ottenere qualsiasi risultato.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4 La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 94**

## XXVIII Domenica T.O

Lectura 2 R 5, 14-17; 9Sg12mT, 8-13; 1Z, 1119

### Intr oduz bne all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e Inv o ciam olo S pir to S anto
- Leggiam o c on c am a il tes o del V angelo

**Vangelo** Lc 17, 11-19 *Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero.*

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



#### Messaggio della Parola

La fede, solo la fede, è il mezzo per la nostra salvezza.

#### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Nella quotidianità si verificano innumerevoli situazioni a causa delle quali veniamo emarginati. La risposta di Dio, ma anche degli uomini, sollecitata dalla nostra fede, ci permette di superarle.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

*Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano*

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Inizia l'ultima parte del viaggio verso Gerusalemme, si apre un'ultima sezione con l'insegnamento centrato sul regno di Dio. Il brano precedente ha concluso una tappa con un riferimento alla fede e quello odierno riprende il tema della fede, il brano successivo inizia la predicazione diretta sul Regno.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario
Quale è il genere letterario ?	Miracolo
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Anche questo brano non definisce tempo e luogo, probabilmente siamo di giorno, nel cammino attraverso la Samaria.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i lebbrosi.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù cammina, parla con i lebbrosi, parla con l'unico che torna indietro a ringraziare. I lebbrosi gridano, vanno a Gerusalemme, si vedono guariti Il lebbroso guarito grida, va verso Gerusalemme, si vede guarito, loda Dio, si prostra davanti a Gesù, lo ringrazia.
Cerca di estrarre il messaggio delle domeniche anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il Regno di Dio è un regno di salvezza a cui possiamo partecipare per la nostra fede.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Siamo ancora in cammino verso Gerusalemme, inizia l'ultima tappa che conduce a Gerico, prima del tratto finale con l'ascesa alla città santa, un viaggio che Gesù compie percorrendo la via al centro del paese, via che attraversa la Samaria. La geografia ci dice che prima si attraversa la Galilea e poi si entra in Samaria, ma il Vangelo ci descrive il cammino prima nel paese dei Samaritani forse per indicare che il cammino della conversione inizia sempre da un contesto di peccato che dobbiamo riconoscere e superare.

Gesù incontra dieci lebbrosi. I lebbrosi erano considerati immondi, quindi da tenere a distanza (cf Lv 14,45-46 "è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento"), sono impuri e rendono impuri coloro che entrano in contatto con loro. Sono impuri perché peccatori, secondo la logica della retribuzione che è presente spesso nell'Antico Testamento. La lebbra quindi allontana dal contesto sociale ma anche da quello religioso, i lebbrosi sono pubblici peccatori.

Il numero dieci non è casuale, è il numero di persone necessarie per convocare l'assemblea sinagogale; rappresentano quindi la comunità.

Questi uomini, proprio per la distanza a cui si devono tenere, gridano, chiedono con insistenza l'aiuto di Gesù che chiamano per nome. A parte i demoni (8,28; 4,34) solo tre volte viene chiamato Gesù per nome: dai dieci lebbrosi, dal cieco a Gerico (18,38) e dal malfattore sulla croce. Si chiama per nome qualcuno quando si vuole instaurare una relazione personale con lui e sono gli "ultimi" che cercano una relazione con Gesù. I lebbrosi, come il cieco, implorano "abbi pietà di noi"; lo hanno chiamato per nome riconoscendolo portatore di salvezza e chiedono che venga loro donata, riconoscendosi indegni.



La reazione di Gesù non è direttamente riferita all'implorazione: dice ai lebbrosi di andare a Gerusalemme e presentarsi ai sacerdoti al tempio; non li ha guariti nel momento, perciò sarebbe loro vietato andare a Gerusalemme, ma li invita a comportarsi come se fossero guariti, li invita ad andare al tempio come prescritto dalla legge (Lv 14,2-32).

I lebbrosi se ne vanno e partono per Gerusalemme. In questo gesto è implicito che credono in Gesù e proprio l'obbedienza li guarisce: mentre sono in cammino vengono sanati. La guarigione rappresenta il reinserimento nel contesto civile ed in quello religioso.

Non sappiamo niente della loro reazione, ma possiamo immaginarla: stupore e sorpresa, gioia immensa ma solo uno manifesta la gratitudine e torna indietro.

Torna indietro lodando Dio, si prostra davanti a Gesù, gesto di riconoscimento della propria piccolezza e della grandezza di colui che ha davanti, e non dice niente; la lode a Dio durante il cammino ed il gesto che compie sono eloquenti, così manifesta la sua fede e la sua conversione.

A lui Gesù chiede conto degli altri nove e mette in evidenza che colui che è tornato è uno straniero, collegamento chiaro alla prima lettura ed all'universalità della salvezza, ma non aspetta una risposta da questo samaritano, non vuole che manifestiamo la gratitudine, ma vuole la manifestazione della fede. La rivelazione della fede del samaritano fa sì che la guarigione possa essere completata e, usando l'espressione che usa anche in occasione di altri miracoli (all'emorroissa, alla peccatrice, al cieco) gli dice "la fede ti ha salvato", anche i peccati sono perdonati ed il miracolo è completo: non solo il fisico ma anche lo spirito sono sanati.

La fede del lebbroso, nata dalla consapevolezza dell'amore gratuito di Dio, della sua misericordia, lo ha portato alla salvezza.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio, senza chiedere niente in cambio, dona la salvezza fisica e spirituale.
Cosa dice Dio dell'uomo?	La natura umana è tale che solo con la fede l'uomo può, in ogni caso, riconoscere la differenza fra il Salvatore ed il Salvato.
Cosa dice Dio a me ?	Tornare a Dio e lodarlo per il bene che ci ha donato e ci dona, è la risposta alla sua misericordia, dono gratuito.
Cosa dice alla comunità ?	I lebbrosi sono uniti per chiedere la grazia, non lo sono per andare a ringraziare Dio lodandolo, e la nostra comunità?
Cosa dice Dio alla società/umanità	Tanti sono, nel mondo di oggi, i lebbrosi, gli emarginati, per la poca attenzione agli altri che la società manifesta.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- 
- preghiamo con il salmo della domenica                      Salmo 97

## XXIX Domenica T.O

Letture *Es 17, 8-13a; 180; 2n B, 14 - 4, c 28, L1-8*

### Intr oduz bne all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c ham olo S pir to S anto
- Leggiam o c on c am a il tes o del V angelo

### **Vangelo** Lc 18, 1-8

*Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.*

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi".

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

#### **Messaggio della Parola**

La preghiera ottiene sempre una risposta da Dio, ma deve essere alimentata dalla fede.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

A volte è faticoso chiedere, sembra una umiliazione.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Continua il lungo discorso di insegnamento, il brano precedente ci parla di giorni di sofferenza, il brano di oggi si lega a quello per farci capire che nei momenti di tribolazione occorre l'invocazione. Il brano successivo è la parabola sull'uomo che inizia un discorso sull'umiltà.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario
Quale è il genere letterario ?	Parabola
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Non c'è un'indicazione di luogo e di tempo se non, al capitolo 14, dove Gesù si trova a pranzo dal capo dei farisei.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro ?	Gesù, i discepoli, la vedova, il giudice
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù insegna ai discepoli che ascoltano. Il giudice prima rifiuta di fare giustizia alla vedova, poi si infastidisce, fa giustizia alla donna. La vedova va dal giudice, lo implora.
Cerca di estrarre il tema delle domeniche anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	L'alzare le mani di Mosè è un gesto di preghiera: la preghiera rivolta a Dio viene ascoltata sia quella personale (la vedova) sia quella collettiva (Mosè con Aronne e Cur).

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il primo versetto esplicita il contenuto della parabola: pregare senza stancarsi mai, invito questo molto frequente, particolarmente nel Vangelo secondo Luca.

La parabola è rivolta ai discepoli, come ha detto all'inizio del capitolo 17, per invitarli a non perdersi d'animo nei momenti di crisi ma a pregare con ardore.

Due sono i personaggi di questa parabola, il primo è un giudice che dichiara di non temere Dio. Non è certo un buon ebreo perché temere Dio è il primo dei doveri del credente, il salmo 110 dice "*Principio della sapienza è il timore del Signore*" (Sal 10,10). Temere Dio non vuol dire avere paura di Lui, ma significa riconoscere la differenza fra noi e Lui; attraverso questo atteggiamento si acquisisce la sapienza, dote indispensabile per tutti ma soprattutto per un giudice.

Non ha rispetto per nessuno, anche questo è in contrasto con il giudice ideale che ascolta le vedove e soccorre i poveri. Si tratta quindi di un giudice che non svolge bene il suo compito.

Il secondo personaggio è la vedova. Una vedova, specialmente se senza figli, è all'ultimo posto nella scala sociale e per questo la Bibbia richiama alla necessità di non maltrattarla (Es 22,21-23). Questo giudice invece non rendendole giustizia, la maltratta.

Il giudice è l'antitesi dell'uomo giusto, lui, che è chiamato a fare giustizia, non ama Dio né il prossimo. Il giusto nella Bibbia non è soltanto colui che applica la giustizia giuridica "dare ad ognuno quello che gli spetta" ma va oltre: giustizia è soprattutto vivere seguendo la rettitudine morale e adeguarsi alla volontà di Dio.

Non sappiamo niente sulla causa in corso ma possiamo desumere alcune cose: la vedova probabilmente non ha figli grandi né altri parenti, oppure è in causa con i parenti, altrimenti non sarebbe andata da sola dal giudice; il giudice non ha ancora emesso la sentenza,

probabilmente ritiene la questione poco importante e la rimanda, l'ingiustizia è ignorare la causa.

Una differenza emerge fra i due personaggi: il giudice si comporta nel modo che pensa gli procuri maggiori "comodità" anche se è ingiusto, invece la donna non chiede favori personali, chiede soltanto giustizia.

La parabola si conclude con la decisione del giudice di accondiscendere alla donna, ma il motivo è sbagliato, continua a non essere un uomo giusto e lo fa solo perché, nel suo egoismo, non vuole più essere seccato, infatti Gesù lo chiama giudice disonesto.

Questa parabola è parallela a quella dell'amico disturbato a mezzanotte (Lc 11,5-8) in quanto entrambe descrivono una persona che si reca da un'altra per farsi aiutare (la prima per amicizia, questa perché è un diritto), chi chiede si rivolge ad una persona in una posizione di privilegio che si infastidisce ma l'insistenza ottiene quanto richiesto. Questo conduce ad una riflessione sulla "preghiera di domanda": chiedere a Dio, anche insistentemente non è sbagliato, vuol dire riconoscere la nostra inferiorità rispetto a Lui, significa riconoscere di avere bisogno del suo intervento per l'incapacità, da soli, di fare.

Il Vangelo continua con due domande che Gesù pone a tutti: Dio renderà giustizia? indugerà nel farlo? La risposta la fornisce Lui: Dio fa giustizia prontamente.

Ed il discorso prosegue con la terza domanda, quella più importante: Dio troverà la fede? Questa domanda rimane senza risposta perché pronunciarsi riguarda ognuno di noi, singolarmente. Occorre leggere la domanda così: io ho fede? L'unione di queste tre domande fa comprendere che per chiedere occorre avere fede, nel significato completo di fiducia e di affidamento in Dio, così, in conseguenza di questo, potremo comprendere bene cosa è giusto chiedergli. Questa è la principale riflessione da fare: non è sbagliato chiedere, sarebbe presunzione non farlo, ma occorre riflettere bene su quello che chiediamo, soprattutto se è per noi o per gli altri. Certamente è difficile il rapporto con la fede, ma S. Paolo, nella seconda lettura, ci ricorda che abbiamo il mezzo per fondarla e consolidarla: l'ascolto, la meditazione e la riflessione sulla Parola di Dio.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Egli, come un padre misericordioso, ascolta le preghiere e fa giustizia.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo oscilla fra due atteggiamenti: vivere tranquillamente incurante degli altri oppure agire per fare giustizia.
Cosa dice Dio a me ?	Chiedere è un segno di umiltà, di riconoscimento della differenza fra me e colui a cui chiedo.
Cosa dice alla comunità ?	La domanda finale sulla fede interpella anche la comunità nel suo insieme, perché la comunità è chiamata ad avere fede ma anche a manifestarla e testimoniarla.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Avere giustizia è un diritto di ogni uomo che non può essere ignorato per nessun motivo.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*

Preghiamo con il salmo della domenica

Salmo 120

## XXX Domenica T.O

Letture *Sl 35, 15-17.20-23; Sant'At, 6-8.16-18; 8L 9-14*

### Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c ham olo S p ir to S anto
- Leggiam o c on c am a il tes to del V angelo

### **Va ngelo** Lc 18, 9-14

*Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

#### **Messaggio della Parola**

Riconoscere sinceramente di essere peccatori è l'atteggiamento indispensabile per essere salvati

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

La presunzione non è solo un'esaltazione di noi stessi ma, soprattutto, ci fa sbagliare tutte le valutazioni sugli altri, portandoci fino a disprezzarli; potremmo dire che è una forma di razzismo.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

*Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano*

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Ci stiamo avvicinando alla fine del viaggio verso Gerusalemme, dopo la parabola di domenica scorsa, continua il tema della preghiera. Poi il Vangelo continua con le parabole del Regno e l'ultimo annuncio della passione.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo ordinario
Quale è il genere letterario ?	Parabola
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	All'inizio del capitolo 14 ci viene detto che Gesù va a pranzo da uno dei capi dei farisei, al termine di questo capitolo 18 viene annunciato che Gesù ed i discepoli stanno andando a Gerusalemme. Questo episodio si presume si svolga durante il pranzo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro ?	Gesù, il fariseo, il pubblicano  Il fariseo non cambia rimane chiuso nella sua presunzione, il pubblicano esce giustificato, quindi sanato.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla. Il fariseo sale al tempio, sta in piedi, prega Il pubblicano sale anch'egli al tempio, si ferma a distanza, non alza gli occhi, si batte il petto, prega.
Cerca di estrarre il tema delle domeniche anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio ascolta la preghiera del fedele sincero e rivolge la sua misericordia verso di lui soccorrendolo.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Ancora una parabola nel racconto del viaggio, una di quelle dette "della condotta esemplare". Anche questa, come quella di domenica scorsa, ci parla della preghiera ma mentre la prima richiamava la necessità di pregare, questa affronta il tema dell'atteggiamento con cui pregare, non tanto l'atteggiamento esteriore quanto quello interiore, derivante dal modo in cui l'orante si pone davanti a Dio.

Il primo versetto indica chi sono i destinatari della parabola, i presuntuosi che ritengono di essere giusti. Quest'accusa Gesù l'ha rivolta spesso ai farisei, per questo, unica volta in tutto il Vangelo, uno dei personaggi è un fariseo. L'evangelista precedentemente (Lc 16:14 ss) ha descritto, criticandoli, i farisei. La parola fariseo significa "separato", erano dediti, quasi in modo ossessivo, al rispetto della Torah, di tutte le leggi e particolarmente di quelle sulla purità; per questo si ritenevano giusti e in diritto di giudicare gli altri. I pubblicani invece erano coloro che riscuotevano le tasse acquistando l'incarico dai dominatori romani; erano quindi disprezzati perché servivano i dominatori del popolo ebraico e perché vivevano vessando il popolo e depredando.

Fariseo e pubblicano rappresentano due termini antitetici, e il loro atteggiamento mentre pregano lo manifesta. La tradizione ebraica, per la preghiera in sinagoga, indica di stare eretti, con le mani alzate e lo sguardo verso il cielo, pregando ad alta voce; il fariseo rispetta pienamente questa posizione, il pubblicano invece sta in disparte, non ha il coraggio di alzare gli occhi, non tiene le mani in alto ma si batte il petto, si sente colpevole ed assume una posizione di contrizione e di pentimento.

Ma è soprattutto nelle parole della loro preghiera che si manifesta la differenza. Il fariseo sembra fare una bella preghiera, una preghiera di ringraziamento per la grandezza delle opere di Dio. Ma il ringraziamento è per la sua bravura, non per i doni ricevuti da Dio, si elogia da

solo. Giudica gli altri emettendo una sentenza di condanna verso di loro, in particolare verso il pubblicano che sta pregando: è un peccatore e lo proclama pubblicamente. Giudica anche se stesso valutandosi giusto, ma perché si giudica così? Perché digiuna due volte alla settimana, la legge dice di digiunare una volta l'anno, e perché paga le decime su quello che possiede, anche qui supera la legge che dice di pagare sul guadagno; si tratta di un comportamento esteriore e, per quanto ne sa, anche il pubblicano poteva compiere questi gesti, non parla mai di fede né di relazione con il prossimo.

All'opposto la preghiera del pubblicano: chiede pietà riconoscendosi peccatore, non è degno neppure di alzare lo sguardo verso Dio. Non ritiene neppure di poter pregare, infatti "dice", riconosce la distanza fra lui e Dio e la necessità dell'intervento divino per la sua salvezza, a differenza del fariseo che si giustifica da solo.

I diversi comportamenti e le diverse parole dei due personaggi indicano proprio la diversa relazione che essi hanno con Dio: il pubblicano riconosce la differenza fra lui e Dio, riconosce la necessità del suo perdono mentre il fariseo è autosufficiente, è in grado di giudicarsi e di giudicare gli altri e si ritiene salvato per i gesti che compie: Dio non serve, il fariseo è un uomo religioso mentre il pubblicano è un uomo che ha fede, per questo torna giustificato.

La giustificazione è un tema ricorrente specialmente nelle lettere di Paolo, ed è stato oggetto di polemiche; in questa parabola il riferimento è semplice: giustificare significa mettere in relazione con una realtà più grande, il pubblicano, che si è aperto invocando la misericordia divina, si relaziona correttamente con Dio.

La parabola quindi completa l'insegnamento di domenica scorsa indicando l'atteggiamento giusto per la preghiera: l'umiltà che aiuta a superare i limiti della logica umana, per cui la giustizia non è compiere gli atti della legge ma vivere il pentimento e la conversione, questo dà senso all'osservanza della legge.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio, l'unico giudice, comprende il nostro essere al di là delle parole dell'orante.
Cosa dice Dio dell'uomo?	La nostra volontà di apparire spesso è così potente da oscurare anche i meriti effettivi
Cosa dice Dio a me ?	Non presumermi giusto non significa sminuirmi, ma vuol dire non esaltarmi giustificandomi da solo.
Cosa dice alla comunità ?	Approfondire la preghiera perché sia veramente sincera e non solo formale.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Occorre che coloro che devono guidare la società non siano presuntuosi, ma riescano a riconoscere i propri limiti appoggiandosi agli altri per superarli.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica                      Salmo 33

## XXXI Domenica T.O

Letture *Sap II, 22-12, 2; 1Stad; 2 II, II - 2, 2c; II9, 1-10*

### Intr oduz one all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c hiam olo S p ir to S anto
- Leggiam o c on c am a il tes to del V angelo

### **Vangelo** Lc 19, 1-10

*Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto*

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

#### **Messaggio della Parola**

Gesù porta la salvezza per tutti, questa è la sua missione.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

Impegnarsi per vedere e capire, è la strada in ogni attività che può condurre alla realizzazione di quanto cerchiamo.

### 1- Prima reazione:

- *Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.*



## 2- Comprendere

Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Inizia l'ultimo capitolo del viaggio verso Gerusalemme, Gesù è a Gerico. Si è appena compiuto il miracolo della guarigione del cieco ed il discorso proseguirà con la parabola delle mine. Seguirà quindi l'entrata in Gerusalemme.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario
Quale è il genere letterario ?	Dialogo di insegnamento
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Gesù è entrato a Gerico, probabilmente siamo all'inizio della giornata.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro ?	Gesù, Zaccheo, la folla. Zaccheo, lui solo, si converte e adegua il proprio comportamento.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù cammina attraversando la città, alza lo sguardo, si invita, parla a Zaccheo e alla folla. Zaccheo corre, si arrampica, si affretta ed accoglie Gesù, si converte, restituisce ciò che ha rubato e dona ai poveri
Cerca di estrarre il tema delle domeniche anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	"Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento." proclama la prima lettura dal libro della Sapienza, "Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" dice il Vangelo: la Scrittura manifesta continuità nel rapporto fra Dio e l'uomo.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano di oggi racchiude quanto detto finora dall'evangelista, è il culmine della teologia di Luca.

Siamo nella parte conclusiva del viaggio, Gesù è giunto a Gerico dopo aver ridato la vista al cieco, sta attraversando la città e la folla accorre da lui. Zaccheo, un personaggio ben descritto: ne sappiamo il nome -Zaccheo, che significa il puro-, è un uomo, di professione pubblicano, ricco per stato sociale e basso di statura. Egli vuole vedere Gesù e sale su un albero aspettando che passi da lì. Il comportamento di Zaccheo potrebbe renderlo ridicolo, un uomo maturo negli anni, ricco, che corre, si arrampica su un albero e aspetta, ma il desiderio di vedere Gesù gli fa superare ogni remora.

Gesù lo vede, lo chiama per nome e si invita a casa sua, incurante della folla che contesta il suo comportamento, il pubblicano lo accoglie felice.

Zaccheo risponde all'attenzione di Gesù cambiando il proprio comportamento: divide il suo patrimonio con i poveri e restituisce quanto ha rubato.

Per comprendere bene questo brano occorre cercare di capire prima di tutto alcuni termini ed alcuni collegamenti con altri brani.

*pubblicano*, i pubblicani erano esattori per i romani, acquistavano il diritto di riscuotere le tasse pagando una cifra ai romani, quanto incassavano rimaneva a loro.

*sicomoro*, questa parola è usata solo qui in tutta la Bibbia, si tratta del ficus sycomorus, un albero grande ma con i rami bassi per cui è facile arrampicarsi.

*devo*, questo termine è usato per indicare in modo esplicito la missione di Gesù; lo usa l'angelo al sepolcro quando ricorda il destino di Gesù (24,7) e lo usa Gesù nei versetti finali quando trasferisce ai discepoli, ad ognuno di noi quindi, la sua missione (24,44). Gesù manifesta qui il suo compito: fermarsi con noi per la nostra salvezza.

*oggi*, indica l'impellenza della missione e viene usato da vari soggetti: dagli angeli nell'annuncio ai pastori (2,11), da Gesù nella sinagoga di Nazareth (4,21), dalla folla dopo aver visto i miracoli (5,26), Gesù lo dice a Pietro annunciando il suo tradimento (22,61) ed al ladrone crocifisso con lui (23,43). Sempre richiama l'attualità della missione.

*gioia*, la vicinanza con Dio procura gioia (Elisabetta dice che il bambino ha sussultato di gioia (1,44), la gioia coglie i discepoli alle apparizioni di Gesù (24,41; 24,52)), la stessa gioia che Dio prova per il peccatore ritrovato (15,7.10)

*rubato* la traduzione più esatta sarebbe *estorto*, i pubblicani erano notoriamente considerati ladri perché esigevano più di quanto dovuto, per aumentare il loro guadagno. Il

termine estorto va oltre, si riferisce all'azione di un potente che, approfittando della sua posizione, commette un abuso nei confronti di un debole.

*quattro volte*, la Legge dice di restituire il doppio (Es 22,3.6) anche se vi sono riferimenti a restituire 4 volte (Es 2,37, 2Sam 12,6) e corrisponde al diritto romano. In ogni caso si tratta di una sovrabbondanza nel ricambiare il danno.

Gesù manifesta il superamento del formalismo, frequenta persone a volte non "adeguate": a casa di Levi (5,29-32), a casa del fariseo quando la donna gli profuma i piedi, stando con i dieci lebbrosi (17,11-19).

Il suo comportamento riprende quello del cap. 15: il pastore che va a cercare la pecora smarrita, la donna che cerca la dracma perduta, il padre che vede da lontano il figlio che torna. Adesso Lui va a casa di Zaccheo.

Gesù chiama per nome Zaccheo. Chiamare per nome vuol dire identificare la persona, e Gesù si rivolge così a Marta (10,41), a Simone (7,40) a Pietro (22,31) e a Giuda (22,48): chiama per nome coloro che vuol far riflettere sulla propria posizione. Lo chiameranno per nome coloro che hanno visto la sua misericordia: i lebbrosi (17,13); il cieco a Gerico (18,38); il ladrone crocifisso (23,42).

Tre sono i personaggi del brano e manifestano comportamenti diversi.

Zaccheo che identifica l'uomo alla ricerca di Dio, l'uomo che vuole superare la sua ansia di comprensione; l'uomo che dopo l'incontro si converte e muta il proprio comportamento, come ognuno di noi dovrebbe fare.

La folla che non riesce a superare l'apparenza ed il formalismo delle leggi che impongono una separazione fra il puro e l'impuro, come spesso facciamo con la nostra presunzione di giudicare e la nostra religiosità formale che non muta la nostra vita.

Gesù che si manifesta ancora come il salvatore, sia per il popolo eletto, "per i figli di Abramo", che per tutti, "per tutti quelli perduti". Egli attua un rovesciamento della situazione: Zaccheo vuole vedere ma è Gesù che, alzati gli occhi, vede: è Lui che ci cerca e ci trova.

Nel colloquio con il ricco (18,18-27) Gesù ha messo in evidenza la difficoltà di un uomo che non riesce a staccarsi dai beni materiali, a mutare la propria vita, adesso ci mostra che è possibile: è la volontà dell'uomo, la ricerca di Lui fatta con sincerità e la disponibilità ad accoglierlo, questo rende possibile, attraverso la risposta di Dio che "vede", il mutamento.

La teologia di Luca si riassume così nel versetto finale "Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (19,10), a noi il compito di diffondere questo messaggio: "nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati".

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	L'infinita misericordia e pazienza che manifesta a noi.
Cosa dice Dio dell'uomo ?	Chiunque è capace di conversione, adeguando la propria vita.
Cosa dice Dio a me ?	Il Vangelo mi ricorda che la ricerca di Gesù si conclude nella vicinanza al prossimo.
Cosa dice alla comunità ?	Qualsiasi occasione, anche la curiosità che forse spingeva Zaccheo, può condurre alla conversione.
Cosa dice Dio alla società/umanità ?	Approfittare della propria posizione per estorcere ai deboli è una colpa che richiede una riparazione.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 144

## XXXII Domenica T.O

Lecturae 2 Ma 7, 1-2. 9-14; 6Sa 1, 16-3, 5; 2Q, 27-38

### Intr oduz bne all'as c dto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o ciam olo S pirit o S anto
- Leggiam o c on c am a il tes o del V angelo

### **Vangelo** Lc 20, 27-38

*Dio non è dei morti, ma dei viventi.*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

#### **Messaggio della Parola**

La speranza della risurrezione, della vita, nasce nei discepoli a partire dalla Pasqua di Gesù. In Lui, Figlio, noi siamo fatti figli di Dio Padre e della risurrezione. In Gesù, ogni uomo ed ogni donna è chiamato alla risurrezione e alla vita.

#### **Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

La speranza della vita sembra spesso faccenda di una esistenza separata. Ma non abbiamo che questo tempo, questa nostra storia comune, per agire come figli di Dio e

### 1- Prima reazione:

- *Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.*

## 2- Comprendere

*Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano*

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù è giunto a Gerusalemme, il suo ministero è oramai nella prossimità della Pasqua.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario, siamo prossimi alla fine di questo anno liturgico C.
Quale è il genere letterario ?	Discussione di Gesù, disputa con i sadducei in particolare.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Gesù entra in Gerusalemme, quasi attraverso il Tempio, dove si svolgono esplicitamente molte delle scene prima della Passione. Questo episodio appartiene a quel contesto topografico e cronologico.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro ?	Gesù, alcuni sadducei, alcuni scribi che assistono, come mostra il loro intervento al v. 39; inoltre i personaggi del racconto.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Discussione sulla risurrezione dai morti. I sadducei sono oppositori di questa fiducia nel giudaismo dell'epoca. Gesù cerca di mostrare loro che Dio si rivela dei viventi e non dei morti.
Cerca di estrarre il tema delle domeniche anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Invito alla fede nella risurrezione. Non dalla nostra esistenza condizionata dal limite del tempo, dello spazio o dei sensi, possiamo attingere quella speranza; ma dalla nostra esperienza di fedeltà a Gesù Risorto, nella comunità, può maturare in noi la speranza della risurrezione e della vita.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

In 19,28 nel Vangelo c'è un cambio di sezione del libro, che ci indica Gesù che sale verso Gerusalemme; al v.41 egli è vicino alla città ed al v. 45 entra nel tempio, dove -v 47- insegna *ogni giorno*. Quest'ultima possiamo pensarla anche un'affermazione enfatica, ma certo l'Autore ci ricorda Gesù fanciullo di 2,46 che sta nel tempio perché *deve essere nelle cose del Padre suo*. Allo stesso v.47 siamo informati dell'ostilità contro Gesù, dei sacerdoti, degli scribi e dei capi del popolo, i quali *cercavano di farlo morire*.

In questo clima si colloca il brano di questa domenica, originato da una domanda dei sadducei. Costoro erano una fazione della società giudaica del tempo di Gesù, formata da appartenenti a famiglie ricche e aristocratiche della classe sacerdotale. La Legge per loro era il Pentateuco e non davano valore alle tradizioni che i farisei avevano raccolto nella Legge orale. A differenza di questi ultimi, non credevano nella risurrezione dei morti.

La domanda dei sadducei a Gesù si rifà alla cosiddetta "legge del levirato" espressa in Dt 25,5 ss che era orientata a far sì che il primo fratello, deceduto senza prole, avesse assicurata una discendenza da parte del fratello minore sopravvissuto, forse per motivi legati al patrimonio. E ne fanno una esemplificazione ad arte per sostenere la loro credenza.

L'esposizione dei sadducei rivela l'idea materialista che sottendeva, riguardo alla risurrezione. Se ci fosse risurrezione, sostengono, applicando la legge data da Mosè quella donna di chi sarebbe moglie? E' anche evidente la loro intenzione di avvalorare la tesi mediante il richiamo a Mosè e alla Legge, che Gesù stesso dichiara di non abolire, bensì di portare a compimento. Ma evidentemente questo *compimento* essi non lo accoglievano.

La risposta di Gesù è un insegnamento sulla vita nella risurrezione. Egli distingue tra la realtà di questa vita e quella della vita futura. Nella vita futura alla quale siamo chiamati, non si può trasporre l'esperienza che abbiamo di questa. (Solo coloro che hanno visto il Risorto possono testimoniare e possono testimoniare solo quello di cui hanno fatto esperienza). Nella vita futura i figli della risurrezione -i risorti- sono come angeli. Ed in Mc e Mt Gesù aggiunge che su questo punto i sadducei sono in errore -Mc 12,24; Mt 22,29-. Mostra loro, inoltre, che la stessa Legge con cui essi tentano di fondare la loro tesi, dimostra il loro errore. Si rifà quindi al racconto di Mosè al roveto: proprio lì, al momento della rivelazione nel mistero del nome di JHWH, Dio si rivela come Dio dei viventi, *perché tutti vivono per lui*. (Rm 14, 8.9; Gal 2,19-21).

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	E' Padre, Dio della risurrezione e della Vita.
Cosa dice Dio dell'uomo ?	Le verità che superano l'esistenza concreta, non le può comprendere senza un atto di apertura a Colui che lo chiama.
Cosa dice Dio a me ?	Cercare di vivere in adesione al Figlio Gesù risorto.
Cosa dice alla comunità ?	Le esperienze dei singoli arricchiscono tutti, se condivise. Anche quelle dolorose. La comunità può sempre sperimentare, nel Risorto, il passaggio dalla morte alla vita.
Cosa dice Dio alla società/ umanità ?	Deve imparare a discernere e rigettare le scelte che negano la vita. Ciascuna di esse ci allontana dall'Autore della vita.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### 4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- 
- Preghiamo con il salmo della domenica                      Salmo 16

# XXXIII Domenica T.O

Lettura Mt 13, 19-20; Mt 24, 7-12; Lc 21, 5-19

## Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o ciam olo S pirit o S anto
- Leggiam o c on c dm a il tes o del V angelo

### Vangelo Lc 21, 5-19

*Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita»

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



### Messaggio della Parola

Le prove del tempo presente, che rendono faticoso il cammino dei discepoli, richiedono l'affidamento fiducioso al Signore. Egli sostiene la testimonianza del fedele contro ogni avversario; difende la vita del fedele, al quale è domandato l'esercizio della pazienza

### Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

E' necessario esercitare attentamente il discernimento, nelle nostre decisioni: non ci sono passaggi indifferenti nella nostra storia. Occorre vigilare sulla nostra testimonianza quotidiana, affinché gli operatori dell'empietà siano vinti dalla coerenza delle nostre azioni.

### 1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù è a Gerusalemme, dove nel tempio insegnava. Siamo in prossimità dell'ora della passione-morte-risurrezione.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla penultima domenica del tempo ordinario, penultima dell'anno liturgico C.
Quale è il genere letterario ?	Discorsi di Gesù sulla fine dei tempi. Genere apocalittico.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli, altri. In 21,38 è detto che tutto il popolo nel tempio lo ascoltava.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	A seguito dell'affermazione di Gesù sulla caduta del tempio, una domanda di coloro che sono con lui, anche discepoli, sul tempo e sul segno che l'annuncerà. Poi la lunga risposta di Gesù.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il giorno del Signore annunciato dai profeti, consumerà gli empi, ma scaldierà con la giustizia quelli che hanno il timore del Signore. Nel tempo presente i discepoli sono esortati alla testimonianza e alla pazienza, perché la fatica del cammino li proverà, ma Gesù darà a ciascuno il dono per stare davanti al comune avversario.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Sappiamo già dalla scorsa domenica, che Gesù è a Gerusalemme e spesso si trova nel tempio a insegnare o discutere. Dopo la disputa con i sadducei sulla risurrezione dai morti, Gesù continua a parlare a loro ed agli scribi, poi si rivolge ai discepoli ammonendoli di guardarsi da essi. Ancora nel tempio sono ambientati l'episodio dell'offerta della vedova povera e quindi il passo di oggi.

Alcuni guardano la bellezza esteriore dell'edificio, restaurato da poco, ad opera di Erode, ma Gesù li avverte che quella imponente bellezza non durerà. Probabilmente qui ci sono testimonianze della distruzione del tempio, avvenuta nel 70 d.C. ad opera di Tito e nota al tempo della redazione dello scritto, e vengono presentate alcune parole profetiche di Gesù. (Mt 24, 2; Mc 13,2).

La domanda rivolta *da alcuni* a Gesù ci consegna la trepidazione dell'attesa della fine dei tempi, probabilmente sentita nella comunità di origine del testo. Gesù invita alla vigilanza (*perseverate nel guardare*) per non sbagliare strada, per non cominciare a vagare dietro alle menzogne. C'è un intervallo tra le prove dolorose dell'umanità (guerre e sovvertimenti politici, sociali, morali.... ) ed il compimento del tempo. Nei testi dei profeti si annuncia *il giorno del Signore* perché gli uomini si convertano prima del giudizio; perché insieme alla conversione giunga la consolazione.

Poi Gesù annuncia persecuzioni: i destinatari delle sue parole sono semplicemente *loro*, ma è possibile che *i discepoli* di 20,45 siano i destinatari, sia pure non esclusivi, del brano fino a 21,36. Nel testo fino a 21,19, torna due volte il motivo delle persecuzioni: *a causa del mio nome*. Dunque le parole sono rivolte più direttamente a coloro che hanno, che portano, il nome di Gesù. Costoro subiranno persecuzioni, da parte di giudei o da parte di pagani, e allora sarà utile la loro testimonianza, ma dovranno in questo affidarsi a Gesù: sarà lui a dare loro *bocca* e sapienza affinché ogni avversario (dei perseguitati, ma altresì di Gesù stesso -Cfr At

9,5)- non possa resistere. (Cfr At 6,10 ss: *ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava* ; Cfr anche Sal 51,17: *Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode*). In questo v. 15 troviamo una concentrazione di opposizioni ai portatori del nome di Gesù: avversari, coloro che si mettono contro; contraddittori, coloro che parlano contro e coloro che vorrebbero, ma non possono, resistere contro di lui. (resistere, replicare, opporsi: possono essere tre verbi che caratterizzano l'azione dei persecutori contro i discepoli).

Viene poi annunciata una contrapposizione che dividerà le persone fino ai rapporti più intimi (Cfr Lc 12,51 ss -*53si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera* ), ma anche una consolazione forte: *nemmeno un capello ... andrà perduto*. A cui segue l'invito alla pazienza ed alla perseveranza guardando alla meta, che consiste nel *guadagnare* la vita.

Prosegue poi nel testo il discorso di Gesù, iniziato al v.5 e detto "*grande apocalissi lucana*", parlando della rovina di Gerusalemme (20-24), della fine del mondo (25-28) e infine della risposta alla domanda posta (dai discepoli) al v.7, nei vv 29-36. In questo ultimo passo in particolare si possono cogliere le esortazioni alla vigilanza, alla preghiera, alla sobrietà, che Gesù rivolge e indica come strumenti per attraversare il tempo presente.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Sostiene coloro che si affidano a Lui, nella testimonianza quotidiana.
Cosa dice Dio dell'uomo?	E' esposto all'inquietudine di conoscere il tempo ed i segni della fine, è esposto all'inganno degli avversari, all'incomprensione dei fatti della storia. Ma rimanendo fedele al Signore nella prova guadagnerà la vita.
Cosa dice Dio a me ?	Gli avversari del credente, sono avversari di Gesù Signore. Per mezzo dei suoi doni posso rimanere davanti a loro senza soccombere.
Cosa dice alla comunità ?	Ha il compito di sostenere i singoli nelle loro prove. I doni di ciascuno portano frutti più abbondanti nel terreno comune.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	Non lasciarsi confondere dagli inganni dei potenti. Chi si affida al Signore rimane piccolo e trascurato agli occhi del mondo.

## 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.

- Preghiamo con il salmo della domenica

Salmo 97



**XXXIV Domenica T.O.****Cristo Re dell'Universo**

Lettura 2 Sam 5, 1-3; Sal 112; Cb, 11 2-2Q; 2B, 35-43

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di croce, Invoca l' aiuto dello Spirito Santo
- Leggiam o c on c om a il tes o del V angelo

**Vangelo** Lc 23, 35-43*Signore, ricordarti di me quando entrerai nel tuo regno*

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

**Messaggio della Parola**

La regalità del Messia annunciata al re Davide, si compie in Gesù Figlio di Dio Liberatore. Se guardiamo alla Croce rimanendo attaccati a noi stessi ne restiamo solo scandalizzati. Ma se cerchiamo di prendere ogni giorno la nostra croce per seguire Gesù, allora proprio davanti alla Croce siamo invitati a riconoscere in Lui il volto della Misericordia del Padre

**Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola**

Possiamo chiedere aiuto, a chi ha avuto esperienze simili a quelle che di volta in volta ci affliggono. Possiamo chiedere a Dio il perdono, se riconosciamo suo Figlio nostro fratello che ci apre la via della Misericordia. Possiamo perdonare chi ci ferisce, se abbiamo conosciuto l'Amore misericordioso di Dio.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita

## 2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù compie sulla croce il viaggio che lo ha portato a Gerusalemme. Qui culmina il cammino terreno di Gesù.
Quale è il contesto liturgico ?	E' l'ultima domenica del tempo ordinario, anno C.
Quale è il genere letterario ?	Genere narrativo, con discorsi diretti.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, il popolo, i capi, i soldati e i due crocifissi con Gesù. L'attenzione è portata verso il malfattore che prega Gesù.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Capi e soldati deridono Gesù crocifisso; il popolo guarda; uno dei malfattori si unisce agli insulti contro Gesù. L'altro si distingue per la preghiera che rivolge a Gesù. Le parole finali sono del Cristo, che rivela la misericordia di Dio.
Cerca di estrarre il messaggio delle domeniche anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il versetto che precede il Vangelo, tratto dal Vangelo secondo Marco, permette di legare bene la prima lettura con il vangelo. In Gesù si compiono le promesse messianiche; egli è il Cristo annunciato a Davide, il Re atteso che il cartiglio della croce, in un certo senso, proclama. Re misericordioso, che perdona chi lo guarda, pentito, immerso nello stesso abisso di dolore, che ci guida nell'esodo definitivo verso la libertà.

### 2.2 Ascolta una breve presentazione:

Siamo evidentemente nel contesto della crocifissione di Gesù. Gesù ha portato a compimento il viaggio verso Gerusalemme, dove ha insegnato nel tempio, e viene appeso alla croce fuori della città, sul Golgota, davanti al tempio. Siamo al venerdì che precede la Pasqua ebraica in quell'anno. Gesù è stato crocifisso tra due delinquenti: ha appena pregato il padre di perdonare i suoi crocifissori.

Il popolo sta a guardare, sta forse cercando di comprendere. I capi ed i soldati lo sbeffeggiano: lo invitano a salvare se stesso. I capi parlano di lui alla terza persona, i soldati si rivolgono direttamente a Gesù crocifisso, ma tutti pretenderebbero che Gesù si liberasse da sé. E' di certo una provocazione dolorosa, ma così il Figlio di Dio doveva vivere lo svuotamento e l'umiliazione - Fil 2-. Similmente, uno dei due condannati con Gesù, gli si rivolge con parole *blasfeme*, domandandogli sfrontatamente di salvarsi da sé e, aggiunge, di salvare anche loro due malfattori.

Capi, soldati e uno dei condannati. Le tre parti irridono l'identità di Gesù. Se ha salvato altri....., se è re....., se è il Messia.... In ogni caso Gesù crocifisso, inerme fino alla morte, è osteggiato ancora perché dia prova della sua identità. E' domanda ricorrente in quella notte. Lc 22,64.67.70; 23,3. Era già successo nell'episodio delle tentazioni, Lc 4,3.9. Chi non comprende il dono che Dio fa a gli uomini, né il dono di sé che il Figlio di Dio Gesù fa agli amici, allora gli si rivolge come Satana, è immerso nelle tenebre: non conosce l'Amore.

Sopra queste parole che dal basso raggiungono Gesù crocifisso, sta il *titulus crucis*, che proclama, sia pure nella tenebra dell' *ora* di Gesù, che lui è Re. Parole scritte in quattro lingue,

perché sia noto a tutti, che quel crocifisso è Re. Pilato non aveva capito, ma aveva cercato di liberarlo. Le parole ed i gesti di Gesù ci dicono quello che ci occorre. E' Re che dispone di sé nella libertà dal peccato che l'ha flagellato e issato sul patibolo, nella libertà di chiedere al Padre celeste di perdonare gli aguzzini che non sanno quello che fanno, nella libertà di annunciare al fratello condannato dagli uomini, ma pentito, una esistenza comune nel paradiso dove, ci dice Ap 2,7, sta l'albero della vita.

Nella dolorosa passione di Gesù, una voce pronuncia una parola di affidamento nella sua persona. Attestando l'innocenza di Gesù, il condannato consapevole e senza nome gli chiede di ricordarsi di sé e lo riconosce Re. E' dalla bocca dell'afflitto e del povero, che Gesù è riconosciuto Re, nell'atto stesso in cui quello fa affidamento alla sua salvezza.

### 2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Il potere regale del Figlio di Dio Gesù, ci libera dalle tenebre del peccato e ci trasferisce nel suo regno.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Può guardare al crocifisso ed ostinarsi nella chiusura del cuore. Oppure può volgersi nella umiliazione al Figlio di Dio Gesù che, da innocente, svuotando se stesso, ne ha condiviso il peso, per supplicare il perdono.
Cosa dice Dio a me ?	Il peso del mio peccato, lo porta Gesù. Affidandomi a lui posso fare il cammino verso la libertà.
Cosa dice alla comunità ?	Il cammino verso la libertà deve farlo la comunità come popolo. La vita fraterna è condizione per cercare la via della salvezza.
Cosa dice Dio alla società/umanità	La fraternità consiste anche nel condividere i carismi che Dio dispone negli uomini e nelle donne, perché ciascuno incontri Gesù, Re e Liberatore.

## 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito
- Preghiamo con il salmo della domenica      Salmo 121

ANNO C

<b>BREVI OSSERVAZIONI SULL'USO DELLE SCHEDE</b>	<b>2</b>
<b>PREGHIERE ALLA SPIRITO SANTO</b>	<b>7</b>
<b>TEMPO DI AVVENTO</b>	<b>13</b>
<i>I Domenica Avvento</i>	13
<i>II Domenica Avvento</i>	16
<i>III Domenica Avvento</i>	19
<i>IV Domenica Avvento</i>	22
<b>TEMPO DI NATALE</b>	<b>25</b>
<i>Natale del Signore In preparazione</i>	25
<i>Santa Famiglia</i>	26
<i>Maria SS. Madre di Dio</i>	29
<i>Epifania del Signore</i>	32
<i>II Domenica Dopo Natale</i>	35
<i>Battesimo del Signore</i>	38
<b>TEMPO DI QUARESIMA</b>	<b>41</b>
<i>I Domenica Quaresima</i>	41
<i>II Domenica Quaresima</i>	44
<i>III Domenica Quaresima</i>	47
<i>IV Domenica Quaresima</i>	50
<i>V Domenica Quaresima</i>	53
<i>Domenica delle Palme</i>	56
<b>TEMPO DI PASQUA</b>	<b>59</b>
<i>Pasqua di Resurrezione</i>	59
<i>Messa del giorno</i>	59
<i>II Domenica di Pasqua</i>	62
<i>III Domenica di Pasqua</i>	65
<i>IV Domenica di Pasqua</i>	68
<i>V Domenica di Pasqua</i>	71
<i>VI Domenica di Pasqua</i>	74
<i>VII Domenica tempo di Pasqua (da completare)</i>	77
<i>Ascensione del Signore</i>	78
<i>Domenica di Pentecoste</i>	81
<b>SOLENNITÀ DEL SIGNORE NEL TEMPO ORDINARIO</b>	<b>84</b>
<i>Santissima Trinità</i>	84
<i>Corpus Domini</i>	87

<b>TEMPO ORDINARIO</b>	<b>90</b>
<i>II Domenica T.O</i>	90
<i>III Domenica T.O</i>	93
<i>IV Domenica T.O</i>	96
<i>V Domenica T.O</i>	99
<i>VI - VII - VIII - IX Dom. t.o. in preparazione</i>	102
<i>X Domenica T.O</i>	103
<i>XI Domenica T.O</i>	106
<i>XII Domenica T.O</i>	109
<i>XIII Domenica T.O</i>	112
<i>XIV Domenica T.O</i>	115
<i>XV Domenica T.O</i>	118
<i>XVI Domenica T.O</i>	121
<i>XVII Domenica T.O</i>	124
<i>XVIII Domenica T.O</i>	127
<i>XIX Domenica T.O</i>	130
<i>XX Domenica T.O</i>	133
<i>XXI Domenica T.O</i>	136
<i>XXII Domenica T.O</i>	139
<i>XXIII Domenica T.O</i>	142
<i>XXIV Domenica T.O</i>	145
<i>XXV Domenica T.O</i>	148
<i>XXVI Domenica T.O</i>	151
<i>XXVII Domenica T.O</i>	154
<i>XXVIII Domenica T.O</i>	157
<i>XXIX Domenica T.O</i>	160
<i>XXX Domenica T.O</i>	163
<i>XXXI Domenica T.O</i>	166
<i>XXXII Domenica T.O</i>	169
<i>XXXIII Domenica T.O</i>	172
<i>XXXIV Domenica T.O.</i>	175